INSERZIONI
Le inserzioni si pagano alla ricevuta agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 12. - MILANO, Corso Vitt. Em., 15, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
In quarta pagina Cent. 25. In terza pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franchi non lleman.

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (Franco) 32 — 16 — 3 —
Estero (fr. posta) 32 — 20 — 3 50
Tutti gli associati ricevono gratis:
GAZZETTA LETTERARIA
Centesimi 5 in tutta Italia.

Le notizie di Massaua

(Dall'Edizione di ieri sera).

ROMA, 2, *ore* 12,55 *pom.* (Nostro part.). — Il progetto pel credito di cinque milioni per la spedizione africana svolgersi in pericolo della seduta d'oggi.

L'aspettazione è immensa.

Ai Ministeri degli esteri, della guerra e della marina giungono infinite domande, telegrammi e visite per chiedere particolari sul disastro di Saati, e avere i nomi dei morti o dei feriti a fine di tranquillare le famiglie.

Ma i Ministeri sono nella impossibilità di rispondere. Affermano di non avere nessun ragguaglio oltre quelli letti ieri alla Camera. Credesi anzi impossibile avere altre notizie da fonte diretta da Massaua prima della fine della settimana, perchè occorrono due o tre giorni di viaggio pel piroscafo unico che fa il servizio fra Massaua e l'isola di Perim, sede dell'ufficio telegrafico inglese.

Credesi tuttavia che fra le compagnie che erano in servizio sulla strada di Saati non vi fossero i bersaglieri. Le compagnie assalite sarebbero fra le ultime andate a Massaua.

Però è impossibile stabilire qualche cosa di certo. Per ora non si possono fare che supposizioni. Qualunque affermazione sarebbe fuor di luogo, e non potrebbe aver carattere che di semplice avventata diceria.

I Ministeri sono tuttora agitatissimi.

Il ministro Robilant non nasconde la gravità del momento, nè la difficoltà della sua posizione. Quantunque la spedizione d'Africa risalga in origine all'on. Mancini, il conte di Robilant ricorre la responsabilità propria per aver egli ceduto all'influenza di Depretis, il quale lo persuase essere cosa patriottica accettare l'eredità del Mancini. Come si sa, il Robilant si era ripetutamente rifiutato ad approvare la politica coloniale delle conquiste nell'Africa Orientale.

ROMA, 2, *ore* 3,15 *pom.* (Nostro part.). — **Alla Camera.** — La seduta è aperta alle ore 2,15 pom. L'aula finora è quasi vuota. Le tribune, per contro, sono popolatissime.

Arriva il presidente Biancheri, che scambia qualche parola con Nicotera; indi sale al banco della presidenza.

Salgono alla presidenza Cavalletto e altri membri della Commissione speciale pei crediti africani, i quali hanno terminato ora la loro seduta.

Non si sa ancora se il progetto verrà discusso oggi.

Nella tribuna reale si notano il conte Giannotti, il prefetto di palazzo, e tre altri funzionari di Corte.

Arriva il ministro Genala, il quale si reca a parlare brevemente col presidente Biancheri.

QUARTIERI, segretario, legge il resoconto della tornata precedente.

I banchi vanno popolandosi.

Si formano dei capannelli nell'emiciclo, e i colloqui sono vivacissimi.

Tutte le tribune sono rigurgitanti, specialmente la tribuna militare. Numerosissime sono le signore.

Dicesi che i ministri trovansi in Consiglio.

BIANCHERI comunica la morte dell'on. Curioni, ne rammenta le virtù, ed esprime il suo rammarico.

TROMPEO e COLOMBO vi si associano.

È quasi impossibile intendere i discorsi a motivo del gran susurrio.

Notasi che è molto animato il dialogo fra gli on. Crispi, Baccarini e Comin.

Il PRESIDENTE prega l'on. Crispi di presentare la relazione sul progetto di legge pel credito di cinque milioni per la spedizione d'Africa.

Attenzione e silenzio.

CRISPI si presenta alla tribuna davanti al banco della presidenza e pronuncia la consueta formula di presentazione delle relazioni.

La Camera rumoreggia.

Il PRESIDENTE annunzia che il progetto verrà iscritto all'ordine del giorno della Camera di domani.

Parecchi deputati interrompono.

Arriva il ministro Magliani.

BACCARINI domanda la parola. Da parecchie parti s'ode il grido: — Silenzio! silenzio!

Baccarini dice: — Io non ho nessuna difficoltà a consentire che il progetto si rimandi a domani. Però vorrei fare una semplice domanda al Governo sopra le carte e i telegrammi comunicati oggi all'*Agenzia Stefani*.

Vivi rumori.

Il PRESIDENTE prega l'oratore a sopprassedere, non essendo presenti i ministri Depretis, Ricotti e Robilant.

Altre interruzioni. Parecchie voci gridano: — Fateli venire! — Rumori.

Il PRESIDENTE dice con forza: — Non permetto questo contegno. Se l'oratore vuole interrogare, faccia la sua domanda per iscritto.

Commenti vivi e numerosi.

CRISPI osserva non essere urgente discutere oggi il progetto pei crediti africani, essendo unanimemente favorevole il parere della Commissione. Il Governo può parecchi provvedere, se crede.

BACCARINI insiste dicendo: — Io ripeto che non volevo sollecitare la discussione; chiedevo soltanto delle spiegazioni sui telegrammi dell'*Agenzia Stefani*.

La Camera è agitata.

A questo punto arrivano tutti i ministri.

BACCARINI prosegue, svolgendo la sua interrogazione. Domanda perchè è stata sospesa la partenza del piroscafo *Umberto I* da Napoli.

Soggiunge: — Giacchè vedo arrivare il ministro Ricotti, gli chiederò notizia circa i telegrammi dell'*Agenzia Stefani*, i quali somigliano molto a quelli pubblicati in Francia all'epoca dei primi disastri nel Tonkin. Vorrei che il Governo impedisse la diffusione di simili dispacci.

Rumori. Voci diverse.

Vorrei che il Governo dicesse soltanto la verità: ciò che non fece ieri, perchè ormai tutti sanno che la gravità dei fatti è superiore a quanto è stato annunciato.

Raccomando al Governo di tranquillizzare, quanto più gli è possibile, quattromila famiglie.

Voci: Bene! — *Applausi*.

RICOTTI dice: — Sino dall'altro giorno erasi annunciato...

Voci: Forte, forte.

RICOTTI: — ... erasi annunciato alla Camera e al Senato la partenza di un piroscafo con un battaglione di fanteria, una compagnia del genio e una sezione di artiglieria di montagna per rinforzare il presidio di Africa.

Il piroscafo doveva partire iersera alle 6. Ma nella mattina di ieri ricevetti un telegramma di carattere, dirò così, amministrativo del generale Genè, che mi chiedeva 1500 quintali di farina, gallette e altri materiali.

A mezzogiorno telegrafai a Napoli perchè sospendessero la partenza affine di completare il carico, giacchè il Ministero aveva pensato di unire gli oggetti sanitari per i feriti.

Rumori.

Trattavasi di ritardare soltanto di dodici ore, perchè il piroscafo ora è partito.

Interruzioni.

RICOTTI (riscaldandosi): — Ho commesso forse un reato?

Commenti. Il presidente scuote il campanello e invoca la calma.

Ricotti prosegue.

Quanto alla pubblicazione del nome dei morti, il Ministero è nella impossibilità di farla, giacchè il dispaccio del generale Genè non parlava nominativamente di alcun morto.

Voci a Destra: — Ma i numeri delle compagnie?

RICOTTI — Il telegramma indicava il numero dei reggimenti a cui le compagnie appartengono, non i numeri delle compagnie. Ma il Governo crederebbe imprudente il comunicarli ai giornali.

Grida di: Oh! Oh!

Rumori e risa ironiche, specialmente nella tribuna della Stampa.

BIANCHERI redarguisce severamente i giornalisti e dice: — Voglio che si rispetti la Camera, specialmente dalla tribuna della Stampa.

RICOTTI continua: — Il Ministero della guerra appena ha qualche notizia dei morti, la comunica, pel tramite della Prefettura, alle famiglie. Abbiamo telegrafato al generale Genè che ci trasmetta la nota telegrafica dei morti e dei feriti. Altro non ho da aggiungere.

Ciò detto, il ministro si siede.

Commenti. L'agitazione continua. Molti deputati escono dai banchi.

Finalmente si riprende la discussione sul **bilancio dei lavori pubblici.** Allora molti abbandonano le tribune.

Depretis esce dall'aula.

ROMA, 2, *ore* 4,15 *pom.* (Nostro part.). — Corre con insistenza la voce che il generale Genè nei suoi precedenti rapporti avvertisse il Ministero che era impossibile mantenere le linee di difesa senza rinforzi.

Gli sarebbe stato risposto: — Mantenete le linee.

Da ciò derivò lo sparpagliamento delle nostre forze.

Il Ministero ha diramato telegrammi agli amici perchè accorrano a Roma. Ed è a tale scopo che venne rinviata la discussione del progetto di legge a domani, temendo una crisi.

ROMA, 2, *ore* 4,55 *pom.* (Nostro part.). — **(Urgenza)** — È probabilissimo che domani la discussione sul progetto di legge pei **crediti africani** provochi una *mozione*.

Si sono già iscritti per parlare contro il progetto: Pais, Mussi, Lazzaro; parleranno in favore: Camporeale, Di Breganze.

— Il *Corriere di Roma* nell'ultima sua edizione ha pubblicato le cifre delle compagnie che avrebbero preso parte al convoglio sulla strada di Saati: ma quei numeri non corrispondono al vero. Il Ministero mi autorizza a smentire quei particolari.

Intanto è sempre più approvata la domanda che il Governo indichi al più presto possibile quali furono le compagnie aggredite, perchè ci sono ora alcune angustie di famiglie in angoscia.

ROMA, 2, *ore* 5,10 *pom.* (Nostro part.). — **(Urgenza).** — Il giorno 8 corrente partirà da Napoli il piroscafo *Giava*, il quale recherà a bordo una spedizione militare composta di quattro compagnie di fanteria tolte dai reggimenti 27°, 28°, 65° e 78° e una compagnia del 13° reggimento artiglieria.

Finora non è determinato chi ne sarà il comandante.

ROMA, 2, *ore* 5,50 *pom.* (Nostro part.) — Ultimissime notizie da fonte attendibile recano che la colonna che fu battuta dagli Abissini si componeva della 1ª compagnia del 1° reggimento; della 2ª del 26°, della 3ª del 37°, della 4ª del 98°.

Le compagnie distrutte sarebbero quelle citate del 37° reggimento, del 20° e del 95°.

Il comandante della colonna, tenente-colonnello De Cristoforis, è rimasto ucciso.

Fra i soldati morti predomina l'elemento meridionale.

Le nostre compagnie in Africa si calcola siano composte in media di 160 uomini, epperò si deduce che la colonna attaccata si componesse di circa 500 soldati. Da questi, detratti i 90 feriti, **i morti sarebbero circa 400.**

NAPOLI, 2, *ore* 4,45 *pom.* (Nostro part.). — Gli studenti e la popolazione fanno una imponente dimostrazione alle truppe che in questo momento partono a bordo dell'*Umberto I* per Massaua.

Le truppe in partenza sono state passate in rivista dai generali Avogadro di Quaregna e Bertolè-Viale.

Sabato parte un'altra colonna forte di circa **trentila uomini.** Prenderanno imbarco sopra il *Giava*, della N. G. I., e sopra la *Città di Genova*, di cui appunto è stato ordinato l'armamento.

Domani parte il *Provana*.

Il battaglione partito ora è composto di compagnie del 69°, 43°, 31° e 80°.

La popolazione è agitata, anche perchè si ignorano i numero e i nomi dei morti e dei feriti.

(Dall'Edizione della notte).

ROMA, 2, *ore* 1,45 *pom.* (Nostro part.). — In piazza Colonna, a Montecitorio e nelle adiacenze si vedono numerosi capannelli.

L'aspettazione delle ultime notizie è vivissima. I deputati vengono fermati dagli amici e dai giornalisti. È un continuo interrogare, rispondere, commentare.

I venditori e gli strilloni dei giornali *La Capitale* e il *Corriere di Roma*, usciti ora, vengono presi addirittura d'assalto.

La curiosità è vivissima.

La piazza presenta come un effetto di nevicata per il gran numero dei giornali aperti.

Passano le carrozze dei ministri.

ROMA, 2, *ore* 5 *pom.* (Nostro part.). — Secondo informazioni, che dichiara attendibilissime, il *Corriere di Roma*, dice che chi comandava la colonna distrutta era il tenente-colonnello De Cristoforis, del 3° battaglione fanteria Africa.

Il De Cristoforis, nativo di Casale Monferrato, era valoroso soldato e aveva avuta la promozione lo scorso autunno.

Nella colonna si trovavano moltissimi soldati, i quali si erano offerti di andare volontariamente.

ROMA, 2, *ore* 9,30 *pom.* (Nostro part.). — Oggi è stata una giornata di commozione continua.

È impossibile precisare e appurare le notizie, le quali soventi volte sono anche contraddittorie.

Sebbene si vada da tutti raccomandando la calma, pochissimi la mantengono.

L'ambiente è così fatto che le voci più strane prendono credito. Stamane, per esempio, si affermava che fosse morto il Papa.

Strani manifesti contenenti il testo dei « dieci comandamenti divini » (*sic*) vennero affissi ai muri delle vie.

Quanti avvicinano Depretis affermano che il suo turbamento è profondo.

Dopo che ebbe comunicato il dispaccio di Genè al Re, il presidente del Consiglio si rinchiuse nel suo gabinetto, rifiutando di ricevere molti cui pure aveva dato appuntamento.

Soltanto al tocco egli ammise qualcuno, al quale tuttavia tacque le notizie gravi d'Africa.

Il deputato Sorrentino oggi narrava che, avendo ieri dovuto conferire con Depretis per diversi affari, la trovò distratto; il presidente del Consiglio, mentre egli parlava, non gli dava ascolto.

Depretis si abboccò quindi con Magliani. Questo si sarebbe incaricato di trasmettere le notizie a Crispi e Nicotera.

Indi venne convocato il Consiglio dei ministri.

La seduta fu irrequieta.

Robilant non tacque il suo rammarico per la specialissima situazione in cui egli si trova di dover rispondere d'una politica ai cui inizi egli non prese parte.

I ministri discussero chi dovesse comunicare le notizie alla Camera, se Robilant oppure Ricotti.

Venne proposto di pregare qualche deputato amico di presentare una interrogazione d'occasione. Ma la Maggioranza del Consiglio decise che toccava a Depretis, presidente, di dare il doloroso annunzio al Parlamento.

Dopo il Consiglio, Depretis richiamò gli onorevoli Crispi, Nicotera e Berti, e conferì brevemente con loro.

Aveva l'aspetto cadente e addolorato; pareva improvvisamente invecchiato di molti anni.

La folla stazionò tutto il pomeriggio davanti al palazzo di Montecitorio.

Alle 2, quando arrivò Depretis in carrozza, fu tentato di fargli una dimostrazione ostile.

Ma Depretis, scendendo in via della Missione, si sottrasse frettolosamente agli occhi del pubblico.

Quando arrivò l'on. Baccarini fu accolto da applausi e da evviva.

Alle 4 usciva Coccapieller da Montecitorio, e alcuni popolani suoi ammiratori lo acclamarono.

Coccapieller salì in carrozza, e i suoi lo accompagnarono a casa.

Giunto alla porta, arringò gli astanti con un discorso lungo, prolisso, in cui non vi fu altro di notevole senonchè apostrofò i ministri e protestò in nome del sangue del popolo.

A questo punto si gridarono degli *Evviva!*

Coccapieller conchiuse invitando il popolo a trovarsi domani in Trastevere, donde partirà la dimostrazione popolare per attraversare la città.

Raccomandò di chiudere i negozi.

Annunziò poi che domani avrebbe parlato alla Camera. *(Acclamazioni)*

La folla ritornava a Montecitorio.

Avvenne un battibecco fra due vetturini.

Accorsero tosto i carabinieri.

Un operaio si mise a declamare contro il Governo.

Il delegato di P. S. Silvagni lo dissuase. L'operaio non volle smettere e percosse il delegato.

Ne nacque un parapiglia ed accorsero le guardie.

Si fecero alcuni arresti. Mentre si conducevano gli arrestati alla Questura un ignoto scagliò un sasso, il quale colpì un carabiniere alla testa, da cui sgorgò il sangue.

Intervennero i tenenti-colonnelli Chiala e Mazzitelli e persuasero la folla a calmarsi.

La folla si pose a gridare: *Viva l'esercito.* Altri gridavano frasi incriminabili, ed altre parole che non si possono telegrafare.

Venne ordinato lo sgombro della piazza.

Furono arrestati alcuni studenti, fra cui uno il quale gridava di avere un fratello a Massaua.

La folla si allontanò.

Tutto pareva tranquillato, quando si fecero sentire nuove grida di *evviva* ed *abbasso*.

Intervenne un battaglione del 79° reggimento fanteria.

La truppa percorse ripetutamente la piazza, facendola sgombrare.

Vi furono nuove grida di: *Viva l'Esercito!*

Venne arrestato un individuo che spargeva cartellini sovversivi.

I deputati che uscivano dalla Camera dovettero attraversare la piazza fra due ale di guardie e di soldati.

Molti rimasero affacciati alle finestre fino a tardissima ora.

In questo momento la città è calma.

ROMA, 2, *ore* 9,35 *pom.* (Nostro part.). — La *Gazzetta d'Italia*, in un articolo ufficioso, afferma che tutta la responsabilità del disastro di Saati ricade sopra il generale Genè.

Dice che il Genè dissentiva eccessivamente le sue forze. Conoscendo il pericolo, era suo dovere domandare magari l'invio d'una divisione, e se ciò avesse fatto, il Governo glie la avrebbe accordata.

Soggiunge poi che la colpa del Governo consiste nel non aver stabilito un filo telegrafico tra i varii punti occupati.

Crede che dal Governo si domanderanno presto nuovi fondi, essendo insufficienti quelli chiesti.

La *Riforma*, occupandosi pure del triste fatto, dice che l'ingente scorta impiegata dimostra che il generale Genè usò tutta la prudenza possibile; tuttavia non comprende come il combattimento sia durato otto ore senza che il presidio di Massaua potesse esserne informato ed accorrere in aiuto.

Giudicando la situazione, dice: « Noi non amareggieremo il vegliardo settantacinquenne con la esposizione dell'elenco delle sventure collegantisi colla sua vita parlamentare; basterebbe citare quelle accadute negli ultimi anni per rabbrividire. Pure che il suo governo sia perseguitato da una specie di fatalità.

« Anche non volendo essere violenti, domandiamo se è possibile che l'attuale Ministero sia capace di rialzare la fortuna della nostra politica in Africa.

« Lo stesso contegno odierno del Gabinetto ne dimostra l'impossibilità.

« Il Governo domanda cinque milioni per poter inviare diecimila uomini; ma essi ignora come il Governo, a cui mancò il programma sinora, ne manchi ancora adesso.

« Ieri volle unicamente fare colpo mostrandosi assai impressionato della situazione procurando di salvarsi dietro l'impressione

« Ieri il Governo si cullava nella speranza che i presidii d'Africa fossero inespugnabili; oggi si culla nella speranza che sia inespugnabile soltanto Massaua. È impossibile tollerare la ripetizione di simili errori; sarebbe una mancanza di patriottismo.

« Noi raccomandiamo la calma, non già l'indifferenza; vogliamo negli uomini del Governo previdenza, colla quale agisca e prepari. In un momento simile al presente, sebbene sia grave, cioè quando trattavasi di Tunisi, il Parlamento provvide; provvediamo anche adesso. »

Questo articolo, evidentemente inspirato dall'onorevole Crispi, delinea l'odierna situazione, e preludia alla discussione che avrà luogo domani alla Camera.

È probabile che domattina si riuniscano i deputati dell'Opposizione.

ROMA, 2, *ore* 9,40 *pom.* (Nostro part.). — La **relazione dell'on. Crispi** sul progetto pei **crediti africani** dice:

« La vostra Giunta ha approvato alla unanimità il disegno.

« I ministri della guerra e della marina, interpellati dalla Commissione, hanno dichiarato che la somma richiesta può bastare alla difesa dei possedimenti africani; sopra di che dovesi lasciare l'intera responsabilità al Governo.

« Il fatto doloroso, in cui il Parlamento è chiamato a intervenire, si dispensa da ogni considerazione.

« Nella vita delle nazioni sorgono dei momenti difficili, nei quali si impongono i sentimenti del dovere.

« Asteniamoci da ogni esame retrospettivo, limitandoci per ora a provvedere alle presenti esigenze.

« Pertanto la vostra Giunta, convinta di ciò, non dubita che la Camera accoglierà senza contrasto il disegno. »

È notevole che, come è detto in principio della relazione stessa, questa è stata approvata all'unanimità. Donde appare evidente che anche i ministeriali biasimano la condotta del Governo.

È probabile assai che si scinda in due la questione: una parte riguarderà l'approvazione del progetto, l'altra il biasimo del Governo.

ROMA, 2, *ore* 10,25 *pom.* (Nostro part.). — Il *Diritto* in un articolo intitolato: *Necessità di altri uomini*, dice che il ministro Robilant ha commesso il peccato minore perchè giudicava della situazione sulla fede delle informazioni dategli da Ricotti, al quale spetta provvedere per l'Africa come per l'Italia innanzi al pericolo di una guerra.

Soggiunge che il disastro di Saati è un episodio esemplare, spaventevole di quanto si avverrebbe se la direzione d'una guerra venisse affidata all'attuale Amministrazione.

L'articolo prosegue in forma sempre violentissima.

— Anche la *Tribuna* rammenta che il ministro Robilant si mostrò da principio avverso alla politica africana. Deplora che quel ministro abbia ceduto all'influenza di Depretis.

Afferma che il ministro Ricotti non gode la fiducia dell'esercito, il quale ben vede con quanta leggerezza distrugge l'organismo militare.

— Il Senato venne convocato per posdomani.

ROMA, 2, *ore* 10,50 *pom.* (Nostro part.). — Per domattina sono attesi a Roma gli onorevoli Zanardelli e Cairoli.

Dura lo scambio vivissimo di telegrammi fra la Consulta ed il Gabinetto di Londra.

Si dice che nella eventualità di un'azione contro gli Abissini l'Inghilterra ci concederebbe Zeila, che servirebbe di base alle operazioni della guerra.

Questa cessione sarebbe fatta d'accordo con re Menelick dello Scioa, il quale si ribellerebbe contro il Negus.

— Telegrammi giunti da Torino recano la notizia che il principe Amedeo si sarebbe messo a disposizione per recarsi, occorrendo, a Massaua.

Si parla pure di richiamare dal suo viaggio d'istruzione il Principe di Napoli.

— La *Società di Navigazione Generale* ha offerti 14 piroscafi che sarebbero pronti, entro il mese, per trasportare a Massaua 16,000 uomini.

Anche la *Società la Veloce* offerse di trasformare la propria flottiglia in incrociatori pel tempo di guerra.

— Si afferma che a Massaua furono sbarcati dalle navi 120 marinai per aumentare il presidio delle fortezze.

— Si insiste nella notizia che nel combattimento di Saati si perdettero due mitragliatrici ed un cannone.

— Secondo la *Riforma*, la spedizione composta dall'ingegnere Salimbeni, dal maggiore Piano e dal tenente Tancredi Brascorena di Savoiroux, torinese, si troverebbe prigioniera di Ras-Alula, il quale l'attirò e la trattò con ogni deferenza allo scopo di ingannare gli Italiani circa l'intenzione di un prossimo attacco.

Questa versione spiegherebbe la lettera ottimista mandata dal Salimbeni pochi giorni fa.

Oggidì Ras-Alula si servirebbe dei tre viaggiatori italiani come d'ostaggi.

— Nel primo fatto d'armi sarebbe morto il tenente Cuomo.

Ultimissime

ROMA, 3, *ore* 8,50 *ant.* (Nostro part.). — Ieri sera vi fu una riunione dei deputati dissidenti.

Essi diedero incarico all'on. Saporito di svolgere un ordine del giorno col quale vengano spiegate le ragioni per le quali i dissidenti, pur approvando il credito di 5 milioni, danno voto di sfiducia al Governo.

— Telegrafano da Caltanissetta, da Terni e da altre città che, appena sapute le notizie d'Africa, si fecero imponenti dimostrazioni.

I teatri furono chiusi in segno di lutto.

— Il *Capitan Fracassa*, parlando della seduta che avrà luogo oggi alla Camera, dice:

« Una discussione parca, scompaginata sarebbe un errore. Un dibattimento calmo, dignitoso, elevato, è dovere.

« Non cinque milioni si accordino, ma dieci, venti se sono necessari: però si separi la responsabilità del Paese e dei suoi rappresentanti da quella dei ministri.

« Il nostro ideale sarebbe una discussione antipolemica, si facessero cioè dieci o dodici dichiarazioni autorevoli, franche, nette, severe.

« La responsabilità della Camera comincia da oggi. Il Paese, addormentato finora, si svegliò innanzi ai morti di Saati. »

Il *Capitan Fracassa* riconosce che il ministro Robilant abbe da principio una visione chiara delle cose d'Africa. Egli intendeva di diminuire, per quanto era possibile, la nostra presenza sulle coste del Mar Rosso, profittando invece di tutte le occasioni per allontanarsene.

Poi prevalsero gli scrupoli e le agitazioni di Depretis e quella grande fatalità per l'Italia che si chiama il ministro Ricotti.

L'articolo è evidentemente ispirato da Nicotera.

S'intravede la possibilità che oggi venga evitata la mozione relativa al progetto per il credito di cinque milioni, lasciando che il Governo sotto lo stesso suo peso continui sino al termine.

Così opinerebbero molti deputati dell'Opposizione, i quali sono contrari all'idea di provocare una crisi ministeriale nella seduta d'oggi.

ROMA, 2, *ore* 11,45 *pom.* (Nostro part.). — Il *Diritto* ha una grave notizia, che però va accettata con tutte le riserve.

Secondo sue informazioni, il ministro Ricotti avrebbe ricevuto oggi ulteriori telegrammi da Massaua, nei quali si accennerebbe a nuovi scontri avvenuti fra i nostri soldati e gli Abissini sulla strada da Monkullo ad Arkico.

Gli Abissini sarebbero penetrati nelle nostre linee di difesa.

FIRENZE, 2, *ore* 7,50 *pom.* (Nostro part.). — Benchè contenuta, è generale l'emozione prodotta dalle notizie venute dall'Africa.

Si temono complicazioni lontane nella presente critica situazione europea.

Alcuni arrivano tentato di fare l'affissione di cartellini irredentisti, ma la Questura, che vigilava in seguito agli ordini venuti da Roma, l'ha subito repressa.

PALERMO, 2, *ore* 9,30 *pom.* (Nostro part.). — Non appena fu sparsa in città la notizia del disastro di Saati, molti cittadini, fra cui gran numero di studenti, tentarono di organizzare una dimostrazione contro il Governo.

Prevalsero finora i consigli alla calma; e fu aperta una sottoscrizione a favore delle famiglie dei soldati morti nel doloroso avvenimento.

CASALE, 3, *ore* 7 *ant.* (Nostro part.). — Anche qui la notizia del disastro di Saati ha destato una viva commozione. Molti, risalendo alle cause prime, deplorano questo primo doloroso conseguenza di una male intesa politica coloniale.

Nella 4ª pagina i lettori possono trovare la carta di Massaua ed alcuni cenni di spiegazione su quei luoghi su cui si svolge il conflitto italo-abissino.

Crisi politica.

I nostri telegrammi, molto minuziosi, hanno cura di significarci con precisione di colorito la fisonomia che presentano la Camera dei deputati e la piazza della capitale del Regno.

E il quadro che ne risulta non è certamente bello nè confortante.

Quel popolino che per le vie e davanti a Montecitorio insulta a Depretis, applaude Baccarini, accompagna Coccapieller, grida alle sue sconclusionate terze, fa, insomma, dimostrazioni chiassose e ingiustificate, non dà un concetto molto elevato della serietà nostra e dell'ambiente predominante alla capitale; nè giova certamente ad accrescere il prestigio del Governo.

Diranno e sentiremo che quel popolino sia sobillato da partiti nemici delle istituzioni; da clericali, socialisti, repubblicani e chissà chi altri.

Ma in ciò appunto sta la condanna del Gabinetto e dell'Amministrazione che da tanti anni governa l'Italia. Quest'Amministrazione, convertitasi oramai in dittatura personale, non ha saputo vegliare, nè rimediare nella stessa capitale, lì sotto i suoi occhi, non ha saputo edificare niente, nè correggere il senso morale di quella popolazione la quale pure aveva più dappresso e poteva meglio educare.

Quello che è peggio è il sentimento di panico e di scoraggiamento che assale improvvisamente governanti e popolazione.

L'imboscata di Saati, l'eccidio di trecento nostri soldati, forse la prigionia della spedizione Salimbeni e di altri ostaggi italiani sono certamente fatti dolorosi; ma noi non crediamo che essi abbiano a legittimare nè lo scoraggiamento nè le turbolenze che si annunziano da varie parti.

Ci vantiamo di aver sotto le armi 300,000 soldati, e di poterne all'uopo mandare 500,000 sui campi di battaglia; e a momenti ci sgomentiamo per la perdita di trecento uomini. Parecchi sognavano che la missione del soldato potesse adempiersi senza avventure e senza pericoli?

E sconfortano soprattutto il linguaggio e la condotta degli stessi governanti. Non hanno nè energia, nè coraggio, nè coscienza di autorità e di forza.

Balbettano frasi sconclusionate; si pensano di potere dover celare il peggio; prima dicono di saper nulla, poi si fanno strappare a mollo a mollo le notizie avute, i battaglioni impegnati, le compagnie perdute, gli uomini di tratti. Domandano appena cinque milioni, troppo pochi per fare qualche cosa, troppi per far nulla. E il ministro della guerra, quello a cui affidato la salvezza e la difesa della patria, in piena Camera, di fronte a qualche interruzione, perde l'orientazione ed esclama puerilmente: *Ho forse commesso un reato?*

Siamo o fummo per troppi anni molto male governati.

Fu scritto un giorno su queste colonne — saranno tre mesi — che i Ministeri come il presente son fatti per galleggiare nelle palude o nelle acque morte; ventiquattr'ore di agitazione o di difficoltà li mandano a soqquadro. E fummo pur troppo profeti.

Oggi la Camera ha da compiere un alto officio: portare la calma nel paese e ripristinare il prestigio del Governo. Confidiamo che ci riesca, mostrandosi temperata e calma.

Comprendiamo che può parere atto di precipitazione una crisi in questo momento; ma non è meno vero che col presente Ministero tutto si presenta debole, pauroso, screditato e infiacchito là dove tutto dovrebbe ispirare credito, coraggio e fiducia.

Una cosa vorremmo fosse salva: la responsabilità di ognuno. E noi ricordiamo le ripetute dichiarazioni di Robilant che il 5 dicembre 1885, il 30 gennaio 1886, il 20 febbraio successivo, e via via, non tralasciava, anche velatamente, di manifestare quanto dissentisse da imprese coloniali militari, e specialmente dall'estensione di quella di Massaua. Egli la brutta eredità del Mancini accettava solamente per dovere e per patriottismo.

Ma la serietà e la prudenza dei principali uomini dell'Opposizione ci affidano che dal voto di oggi o di domani il Paese avrà un indirizzo più fermo, più vigoroso, più conforme alle sue legittime aspirazioni, e ripiglierà quella fiducia in se stesso che l'amministrazione Depretis ha scemata e tolta, non ha certamente rinvigorita e accresciuta.

In 2ª pagina

pubblichiamo oggi l'ammirando articolo di Giuseppe Giacosa:

Una visita a Giuseppe Verdi.

Memoriale pel pubblico.

Per chi contribuente.

Tasse di registro — Atti esteri di costituzione di Società che estendono nel Regno le loro operazioni. — Gli atti stipulati all'estero, quando per la loro natura o per l'uso che ne vien fatto nel Regno debbono essere registrati, sono da sottoporsi alle tasse stabilite dalla tariffa di registro in relazione al loro contenuto, non potendo il ricevitore indagare a qual fine e per quali dei suddetti effetti l'atto si registra.

Per le Società costituitesi all'estero che estendono le loro operazioni nel Regno, la tassa di registro deve applicarsi in ragione dell'intiero capitale sociale, anche se una piccola parte soltanto di questo patrimonio si dichiari destinata alle operazioni nel Regno.

Adunanza alla Banca Popolare.

Gli azionisti della Banca Popolare di Torino sono convocati in adunanza generale ordinaria per domenica, 6 febbraio, ore 1 pom., nella sede di essa Banca, in via Principe Amedeo, N. 20 bis, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

Relazione del Consiglio d'amministrazione — Relazione dei sindaci — Approvazione del bilancio — Nomina di cinque amministratori scadenti d'ufficio — Nomina di sindaci.

Associazioni, Opere pie e Circoli.

Circolo degli impiegati. — Sabato 5 febbraio, alle ore 9 pom., trattenimento famigliare danzante.

Ogni socio ha diritto a due biglietti d'invito, dei quali uno solo per uomo, facendone richiesta alla segreteria non più tardi di giovedì, sera, 3.

Ringraziamenti.

Società di collocamento cuochi e cameriori. — La Direzione della Società di collocamento fra cuochi e cameriori di Torino pubblicamente ringrazia tutti indistintamente i signori proprietari che gratuitamente concessero i loro palchi a favore di questa Società in occasione del nostro ballo di beneficenza che ebbe luogo la sera di martedì 18 corrente, come pure ringrazia i signori obblatori soci onorari ed effettivi la Stampa ed i giurì che vollero concorrere coll'opera loro e solo scopo di beneficenza e per il bene della Società tanto utile nella nostra classe.

Il presidente: Degiovanni Serverino.

Istituto della Sacra Famiglia. — L'Istituto della Sacra Famiglia attesta la sua riconoscenza all'onorevole Consiglio di reggenza della Banca Nazionale che si compiacque assegnargli un sussidio di L. 100.

Gazzettino d'affari.

Torino, 2 febbraio 1887.

Costituzione di Società. — Sotto la ragione sociale Luigi Roux e Compagnia si è costituita in Torino una Società in accomandita semplice fra il signor avv. Luigi Roux, socio responsabile senza limitazione, e il signor Carlo Favale, socio accomandante. Scopo: tipografia e commercio libraio. Durata anni 6, dal 1° gennaio 1887, con facoltà di proroga di triennio in triennio, ove non segua disdetta.

La firma al signor avv. Luigi Roux.

Id. — Tra Luigi, Giovanni e Carlo fratelli Tavella fu stipulata società in nome collettivo per l'esercizio di vetture pubbliche. La Società ebbe principio il 1° gennaio 1887 e durerà anni 3, correrà sotto la ditta *Fratelli Tavella*, con sede in Torino. La firma è comune ai soci. Il fondo sociale è di lire 30,000. Gli utili e le perdite sociali saranno divisi per un giusto terzo fra i soci.

Autorizzazione al commercio. — Con decreto del Tribunale civile in data 19 corrente mese venne autorizzata la Rosalia Isolano a continuare, per conto ed interesse della sua figlia Donna Bevilacqua fu Lodovico, l'esercizio della fabbrica di maglie e tessuti.

Diffida. — Piovano Vincenzo fu Filippo, [illegible] chi spetta che egli molto prima d'ora revocò il mandato generale conferto al sig. Costa Vittorio e quello all'avv. Luigi Calosso, e che elesse a suo procuratore generale l'avv. Camillo Destefanis.

BORSE e COMMERCIO

Genova, 2 febbraio.

Rend. Ital. cont.	92 90	Az. F. Mediterr.	557 —
» fin.	93 10	Cambi	
Az. Banco Naz.	2135 —	Londra — vista	— —
» Credito Mob.	920 —	» lett.	— —
» Ferr. Merid.	710 —	Parigi — vista	— —
Ob. Ferr. Merid.	— —	» lett.	— —
Vienna, 1		*Berlino*	
Mobiliare	279 75	Mobiliare	451 —
Lombarde	87 —	Austriache	538 50
Banca Anglo-Austr.	101 —	Lombarde	148 50
Austriache	241 50	Cambio su Londra	20 23 5
Banca Nazionale	800 —	Rendita Italiana	93 10
Napoleoni d'oro	10 13 5	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Argento in Bazoun.	100 —	Turco nuovo	12 95
Cambio su Parigi	50 55	Prestito Russo	97 10
Lire Italiane	49 75	Prest. Orien. Russo	56 —
Cambio su Londra	128 —	Argento per chil.	186 40
Rendita Austriaca	79 —	Mediterranee	170 20
Id.	77 —	Dopo Borsa	451 50
Unionbank	242 —	Id.	536 50
Rend. Austr. nuova	102 25	Id.	144 —

CHIVASSO, 29 genn. — Frumento 1 qual. L. 18 22 a 18 50 — Id. 2 qual. 17 75 a 22 50 — Meliga nostrana 1 qual. 10 41 a 14 50 — Id. 2 qual. 9 33 a 13 20 — Pignoletto 1 qual. 12 14 a 16 00 — Id. 2 qual. 11 26 a 15 00 — Segale 1 qual. 11 06 a 15 00 — Id. 2 qual. 10 10 a 13 00 — Avena 1 qual. 7 61 a 17 40 — Id. 2 qual. 7 37 a 16 00 — Riso bianco 1° qual. 25 87 a 33 70 — Id. 2 qual. 23 64 a 30 25 — Miglio 10 03 a 15 00 — Fagiuoli bianchi 23 23 a 29 50 — Id. colore 16 01 a 18 00 — Farina di frumento marca 2 00 00 a 31 00 — Id. 0 00 00 a 29 00 — Paste semola 00 00 a 00 00 — Id. farina 00 00 a 40 50 — Legna forte 1 qual. 00 00 a 3 20 — Id. 2° qual. 0 00 a 2 00 — Legna dolce 1 qual. 0 00 a 2 80 — Id. 2 qual. 0 00 a 2 60 — Fieno 1 qual. 0 00 a 8 00 — Id. 2 qual. 0 00 a 7 10 — Paglia 0 00 a 0 00 — Uova alla douzina 1 00 — Cipolle al mirla da 0 20 a 0 30 — Patate 0 80 a 1 10.

Tasse del pane. — Grissino al chil. cent. 37 — Fino 34 — Casalingo 25 — Bruno 18.

CARMAGNOLA, 29 gennaio. — 450 ettol. Frumento L. 17 83 — 200 Segala 11 20 — 50 Avena 8 23 — 250 Meliga 10 40 — 300 Riso 26 00 — 000 mis. Paste 0 00 — 0000 Castagne fresche 0 00 — 0000 Castagne secche 2 40 — 40 Fieni e mistoni 1 qual. 7 00 — 70 Id. 2 q. 6 00 — 85 Vitelli 1 q. 7 60 — 200 Li. 2 q. 6 50 — 280 Giovenchi 4 70 — 00 Maiali 00 00 — 80 Maiali da latte per capo 16 00 — 2000 mir. Canapa greggia 5 00 — 300 Id. lavorata (tela) 1d 00 — 000 Seme di canapa 00 00 — 400 Cordone 8 66 — 350 Olio d'oliva 18 00 — 000 Trifoglio 00 00 — 40 Bozzoli 1 qual. 20 00 — 80 Id. 2 q. 17 00 — 0000 Uva 0 00 — 2000 Dozzine uova 0 [illegible].

Tasse del pane e della carne dal 27 genn. al 2 febb. Grissini 1ª qualità al chil. L. 0 43 — Id. 2 qual. e pane fino non eccedente il peso di un etto. 0 32 — Pane fino eccedente il peso di un ettogr. 0 30 — Id. Casalingo 0 27 — Id. (remo 0 17.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1ª qual. L. 1 27 — Id. Id. 2ª qual. 1 10 — Id. di bue e manzi 1 17 — Id. moggio e giovenche 0 74 — Id. vacche 0 63.

FOSSANO, 29 genn. — Pane comune, cent. 50 — Fino di grisia 32 — Grissini 32 — Genuo 20 — Paste di Genova 65 — di semola 32 di mezza semola 42 — ordinario 30.

Frumento L. 17 80 — Barbariato 0 00 — Segale 12 27 — Meliga 10 41 — Miglio 11 36 — Frumentone 8 26 — Fave 16 70 — Avena 8 10 — Fagiuoli 12 81 — Riso 26 81 — Castagne fresche 0 00 — Castagne secche 2 55 — Vitelli 7 11 — Trifoglio 00 00 — Paste 1 05 — Uova alla douzina 0 87.

Carne di vitello L. 1 21 il chil. — Id. bue 1 10.

VERCELLI, 25 detto. — Prezzi ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri, e prezzo medio all'ettolitro:

Riso andante L. 23 43 — Id. mercantile 24 10 — Id. buono 24 82 — Id. fioretto 26 07 — Bertone scadente 00 00 — Id. mercantile 21 15 — Id. buono 22 67 — Riso bertone 00 00 — Id. pestrone 00 00 — Frumento mercantile 17 14 — Id. buono 18 00 — Segala 10 58 — Meliga 10 58 — Avena mis. loc. 00 00.

Stagionatura sete. — Torino, 2 febbraio

Società in accomandita A. Bartolo Comp.			Condizione seteria delle sete in Torino Il Direttore G. Giraudi.		
Qualità	Col.	Peso	Qualità	Col.	Peso
Organzino	7	681 70	Organzino	—	— —
Trama	1	109 50	Trama	—	— —
Greggia	4	372 11	Greggia	2	151 01
Artic. diver.	—	— —	Artic. diver.	1	86 02
Totale	12	1162 31	Totale	3	133 23
Id. nel mese	61		Id. nel mese	8	

Una visita a Giuseppe Verdi

Verso la fine di settembre del 1881 Arrigo Boito ed io andammo a passare alcuni giorni a Sant'Agata presso Busseto, nella villa di Giuseppe Verdi. Furono quattro giorni soli, i quali, ben intesi, passarono in un soffio, ma io considero la quantità delle sensazioni provate e gli interni compimenti intellettuali che ne ricavo a rifarmeli, mi pare impossibile di avere tanto vissuto e tanto acquistato in così poco tempo. È vero che furono giornate piene e che le godemmo con avara virilità. Stemmo nella compagnia del maestro, senza interruzione, dall'alba fino a sera tarda.

Rammento che la seconda sera Boito ed io convenimmo, per discrezione, di uscir tardi di camera la mattina seguente, onde non costringere il Verdi a gettare via per noi tutte le ore della sua giornata. Le nostre camere, attigue, mettevano tutte e due sopra una spaziosa terrazza di marmo, ombreggiata dai grandi alberi del giardino. Levatici coll'alba e incontratici sul terrazzo, Boito propose, per fare ora, di scrivere una commedia in un atto in versi martelliani. Ognuno di noi doveva trovare duecento rime, poi si tirava a sorte se cominciare la commedia colle sue duecento o colle mie, e il soggetto e i personaggi sarebbero venuti a mano a mano secondo il bisogno.

Non avevamo forse segnato sessanta rime ciascuno, quando il Verdi venne a bussare ai nostri usci, chiamandoci pigri e dormiglioni, recando così a noi il doppio beneficio di levarci da una impresa assurda e di regalarci qualche ora di più della sua compagnia, e risparmiando alla sua villa il disdoro di aver generato e messo al mondo un atto martelliano di così insolita fattura.

Messi in pace colla coscienza, fummo ottimi indiscreti senza ritegno. La mattina era prima un giro in giardino, un bel giardino fresco, ombroso, con un laghetto nel mezzo e nel lago un'isola, e quindi viali e grandi orbe e piccoli recessi tranquilli, una fitta d'alberi altissimi che serrano la casa e ne escludono l'aia di quelle bassure.

Il Verdi ha una larga coltura letteraria; conosce gli scrittori e specialmente i poeti d'ogni secolo della nostra letteratura e ama discorrerne e ne parla con tocchi segaci e vigorosi. La mattina non si faceva mai parola dell'*Otello*; erano discorsi d'arte sulle generali, o del governo dei suoi poderi, o dell'allevamento delle sue razze di cavalli, o ricordi provocati da noi intorno la sua vita e le sue battaglie d'artista. Rammento che ci raccontò della prima rappresentazione del *Rigoletto* a Venezia. Cantava, come capo dei coristi, un tale già attore primario in teatri di provincia e persuaso di fare un grande atto di degnazione aggregandosi ai cori. Il poveretto prendeva quelle arie dignitose di genio incompreso e perseguitato proprie degli attori che sperarono e cui fallì fortuna. Nella scena del temporale il maestro pretendeva dai cori un certo effetto di muggito sordo che esprimesse la passante bufera, e perciò voleva che formassero un suono indistinto, a bocca chiusa, non altrimenti accentuato che da maggiore o minore intensità per rendere il crescere e il calare della folata. Ma bisognò predicare coll'esempio e rifare cento volte la prova. Il nostro cantante non poteva persuadersi che veramente questo e non altro si volesse da lui; e quando alla fine non ne potè più dubitare, venne con passo fiero a piantarsi in faccia al maestro, scegliendo al Nume avverso e con comica disperazione queste parole: — Anche il vento deve fare! — Poi, coll'incesso di un Aristodemo, se ne tornò al suo posto.

Raccontava pure l'attonitaggine e lo sgomento di certi vecchi del *Caffè Florian*, i quali, all'udire come la parte di Rigoletto rassalisse in alcuni punti il comico, per poco non ne vedevano disonorata la Fenice e offesa la tradizione artistica della Serenissima Repubblica. Ma erano paure della vigilia; la sera della rappresentazione quei vecchi rigoristi furono trascinati anch'essi all'applauso da quel sincero e spregiudicato sentimento d'arte che è privilegio dei grandi pubblici musicali del nostro paese. Dopo la passeggiata, stavamo un gran pezzo sotto gli alberi nel largo davanti casa a discorrere collo signore. Era in quei giorni ospite della signora Verdi, la signora Stolz, colla quale ebbimo una sera l'onore di cantare essa, di solfeggiare Boito e di storpiare io alcune scene dell'*Ernani*. Mi vanto di avere in quelle ore mattutine insegnato al Verdi il giuoco dei cerchi, che il maestro imparò così prontamente da darmi in breve dei punti, sordo ad ogni sentimento di riconoscenza.

***

Poi veniva il *déjeuner*, del quale e del pranzo non potei dirmi stendere, tacio per non farmi tornare l'acquolina in bocca. Il Verdi non è goloso, ma raffinato; la sua tavola è veramente amichevole, cioè magnifica e sapiente; la cucina di Sant'Agata meriterebbe l'onore delle scene tanto è pittoresca nella sua grandezza e varia nel suo aspetto di officina d'alta alchimia pantagruelica.

Non c'è pericolo che per indisposizione del cuoco il pranzo abbia a scapitare. A Sant'Agata, oltre il titolare, sono cuochi emeriti il giardiniere, il cocchiere ed una domestica, sicchè *uno assalto non defecit alter*. È notato che tutto questo apparecchio è essenzialmente ospitale. Il Verdi non è gran mangiatore, nè di difficile contentatura. Sta bene a tavola come tutti gli uomini sani, savi e sobri, ma, più di tutto, ama veder raggiare intorno a sè negli ospiti la contentezza arguta che accompagna e segue le belle e squisite mangiate. È un uomo disciplinato, e come tale crede che ogni atto della vita debba avere il suo momento di prevalenza; è un artista, e come tale considera, e con ragione, il pranzo come un'opera d'arte.

***

Ma le ore sacre venivano dopo il *déjeuner*. Allora il Verdi si raccoglieva nel suo studio, e il discorso era volto *ex-professo* all'*Otello*. Fu detto e stampato mille volte che questa nuova opera doveasi intitolarsi da Jago; poi si fece, il maestro, esitante fra i due titoli, disconoscendo il carattere precipuo di quella virilissima tempra d'uomo, che è appunto la cerezza. Io credo che il Verdi non fu mai dubbioso in sua vita; guardatelo in viso, osservate i suoi ritratti, nei quali è pur sempre meno evidente la rivelazione dell'animo; ci troverete una espressione di forza risoluta e sicura.

Quella testa rivela una tranquilla e pariente fermezza, e una chiarezza limpidissima di pensiero. Data l'indole speciale del maestro, non poteva cadere dubbio intorno al vero protagonista del dramma; la tempestosa violenza del personaggio rispondeva a maraviglia alla irrompente violenza dell'ingegno verdiano. Ma già il Rossini aveva scritto un *Otello*. E con ciò? Il Verdi non può non essere cosciente del proprio valore; l'autorità e la gloria acquistatagli dalla lunga carriera doveano escludere dal suo animo il timore di parer temerario affrontando, alla sua volta, il grande soggetto shakspeariano. Il mutar titolo non era che un sotterfugio, quasi una scappatoia indegna di lui. O credeva che il Rossini avesse espresso tutto il contenuto drammatico di quel soggetto, e doveva abbandonare l'impresa. O sentiva di saperne rivelare altre potenze, e il mutar nome al dramma era atto o di timidità, o di rispetto umano, o di falsa modestia. Al postutto, egli attingeva dal Shakspeare, non dal Rossini; il Boito aveva seguito passo passo la tragedia inglese senza piegarla agli ingentilimenti melodrammatici.

Il fatto è che l'opera si chiamò *Otello*, fino da quando ne fu scritta la prima nota.

Il Verdi ci autorizzò allora cantando e accompagnandosi al pianoforte alcune delle emozioni che sconvolgeranno posteriormente il pubblico della Scala. Udii così parecchie scene del primo atto, e un coro dolcissimo del secondo, del quale rammento le parole, che non cito qui per discrezione.

Non so ridire quello che provammo il Boito ed io raccogliendo dalla bocca viva le fresche melodie di quell'opera, che parrà degna di un ingegno giunto appena alla virilità. Ma potei allora misurare quanta sia la compressione drammatica del Verdi. Nelle scene di concerto, terzetti o quartetti, o che altro sia, i personaggi del dramma sogliono cantare ognuno delle strofe da cui variano le parole secondo l'affetto che muove il personaggio, ma nelle quali è identica la misura. Ora il Verdi e il Boito avvertirono che i diversi sentimenti non dettano selvaggiamente parole diverse, ma diversa misura di parole. Gli uni sono più verbosi e meno gli altri, gli uni allargano, per così dire, le parole, gli altri le rattristiscono.

Si voleva quindi ottenere che nello stesso spazio di tempo, e cantando contemporaneamente, i diversi personaggi significassero questi diversi fenomeni, senza turbare l'armonia dell'insieme. Qui bisognerebbe scendere ad esempi, e non mi arbitro di farlo. Ho voluto accennare a questo fatto, il quale mostra quanto il maestro sia venuto internandosi nei profondi dell'animo umano, e come la sua arte di musicista sia insieme sagace ed acuta arte di poeta drammatico.

Erano discussioni sempre fine, calde, [illegible], e discussioni che concludevano, [illegible] raro. Qualche volta il Verdi afferrava lo scartafaccio del dramma e ne leggeva ad alta voce delle scene intere. Allora il Boito ed io ci esprimevamo a vicenda collo sguardo il religioso sentimento di ammirazione onde eravamo presi. In quella lettura sentivamo adombrate le armonie che correranno la terra. La voce, l'accento, la cadenza, gli impeti, i corrucci erano tali, tradivano una così turbata accensione dell'animo, ingrandivano così smisuratamente il senso delle parole, che ci apparve chiara in essi la sentenziosa delt'idea musicale. Vedemmo, si può dire, coi nostri occhi germogliare il fiore della melodia, e le parole, recate alla loro ultima e più eccelsa potenza fonica, trasmutarsi in onde [illegible] travolgenti le infinite angoscie di cui è capace l'anima umana.

***

Una sera, subito dopo il pranzo, uscimmo in cortile. Il Verdi e la sua signora sedettero sugli scalini che mettono in casa, la signora Stolz, Boito ed io ci rimase all'aperto. Splendeva la luna, onde il cortile era diviso in due campi nettamente distinti: di qua le chiarezze argentine, di là le tenebre fitte. Chi fu il primo non rammento, certo è che s'udì un motivo dell'*Ernani*, e uno ripresse il canto dall'altro, e l'ombre aiutando, e il pranzo accendendo, e la esaltazione notturna incoraggiando, e quell'ambiente di alta vita teatrale suggerendo, eccoci in tre a rappresentare con gesti e canti le scene di quel melodramma. Il Verdi e la sua signora ridevano ed applaudivano.

A un punto io chiusi la mia aria con un certo fioretto trillato che mi parve il *non plus ultra* del bel cantare, e il maestro, a cui quel giorno avevo, non so come, parlato della mia città nativa, mi disse con placida canzonatura: — Questo l'avevo sentito cantare ad Ivrea. — Fu una risata generale, e calò la tela.

Le altre sere si giocava a bigliardo. Le signore e il Verdi erano alle palline altrettanto eccellenti quanto nel partire il Boito ed io. E non ci fu verso di diozzarci, benchè ci mordesse una furiosa emulazione.

Non racconto le gite in carrozza, col Verdi automedonte, nè la visita allo spedale che il maestro stava costruendo a beneficio de' suoi compaesani, nè la gita a Busseto, nè mille particolari biografici già raccolti e narrati da altri le mille volte.

A voler tutto dire, non basterebbe l'intero giornale. Ho buttato giù quello che mi capitò sotto mano, pescando nella gran massa delle memorie, ma delle memorie care siamo tutti più o meno gelosi, e amiamo serbarne alcune solamente per noi.

Fu detto che il Verdi è burbero. È invece il più semplice e cortese [illegible] che io conosca; ma non amò essere servito, perchè dovette incominciare in troppi seccatori. E non ama le pompe ufficiali ed il sussiego.

***

Alle dieci e mezzo ci accompagnava ai nostri alloggiamenti, poi si metteva tutto solo, per mezz'ora, a fare esercizi al pianoforte, benchè avesse in quei giorni un'unghia sgraziata pel troppo violento tempestare sui tasti. Dalle nostre camere sentivamo salire nella notte un'onda di suoni e allargarsi per la casa quieta. Quanto invidio a me stesso quei momenti! Ora che sto per finire, mi sovviene di mille piccoli fatterelli, che tutti vorrebbero trovar posto, e io darglielo per davvero a rifarmi quei giorni. Rammento che una volta gli domandai quale preferisse delle sue opere. — Quella che sto scrivendo, — mi rispose. E non intendeva già dell'*Otello*, ma voleva dire che sempre e soprattutto aveva amato il delizioso tormento del creare.

GIUSEPPE GIACOSA.

CORRIERE DI ROMA

A Corte — All'Ambasciata d'Inghilterra Varie.

1 febbraio.

(On.) — Dire che un ballo di Corte è riuscito splendido è dire cosa che ognuno sa di già preventivamente. Quello di sabato, 29 gennaio, è stato una magnificenza. L'elemento aristocratico romano era scarso, a causa dei molti lutti. In compenso l'elemento straniero abbondava, e il Corpo diplomatico era quasi al completo. Dico quasi, perchè mancava, per esempio, la contessa di Moüy, ambasciatrice di Francia, trattenuta in casa da una indisposizione e che aveva mandata la figliuola. Mancava la signora di Keudell, trattenuta a palazzo Caffarelli dai riguardi dovuti ad una creaturina aspettata. La folla era grandissima, e soltanto dopo la quadriglia d'onore si stabilì un po' di circolazione. I locali sono ricchissimamente decorati e con grandissimo gusto, ma non si prestano a feste così numerose. La sala da ballo, per esempio, divide in due parti l'appartamento di ricevimento. Per lasciare che si possa comunicare da una parte e dall'altra, si è obbligati a formare artificialmente, con i banchi riservati alle signore, una specie di passaggio, restringendo così lo spazio, più tutt'altro che sovrechio, dove si balla.

Viene aperto inoltre un corridoio solitamente utilizzato per il servizio, e perciò non largo, che si adorna alla meglio con fiori e fogliami verdi, ma che rimane freddo ghiacciato ed è il terrore dei bronchi di chi vi passa. Mi dicono che è allo studio un progetto di legge che darebbe sfogo alla sala da ballo e rimedierebbe agli inconvenienti che si lamentano. Ma anche in codesti lavori di riadattamento si trovano non lievi e non poche difficoltà.

Non vi farò descrizioni di toletta, nè elenchi di nomi d'invitati. Non dirò che i cerimonieri, sotto l'alta direzione del conte Giannotti, facente funzione di prefetto di palazzo, fecero prodigi di zelo, di cortesia, di pazienza. Gli uni, quelli di servizio o sotto servizio, in gran livrea uniforme; gli altri, in *frac* nero coi bottoni metallici.

La Regina era splendida nella serica veste azzurrina, con non so quanti dei suoi ventinove giri di perle, col diadema di brillanti. Le dame notarono l'accomodatura nuova dei capelli e la scomparsa dei ricciolini sulla fronte. Con una sovrana bella ed artista come è la graziosa regina Margherita, dovrebbe l'Italia dare la moda agli altri paesi, e riprendere quel primato del gusto e dell'eleganza che aveva qualche secolo fa, e che le riconoscevano gli scrittori francesi e spagnuoli dell'epoca.

Il Re, marziale e gentile d'aspetto, come sempre, parlò con la più bella fra le dame e con i più ragguardevoli fra gli uomini. A lungo con Ricotti e col conte di Robilant. Con quella invidiabile prerogativa dei principi, Sua Maestà sa adattare ad ognuno il discorso e dar perciò valore in ognuno le risorse dell'ingegno. Nessun argomento gli è estraneo e sa [illegible] ritrovare senza qualche stupore alla somma di lavoro mentale che occorre per tenersi a corrente di tanti interessi e seguire tante questioni. È noto che il Re, il quale è altro prediletto, legge ogni giorno un numero stragrande di giornali e periodici italiani e stranieri, che al mattino trova deposti, sciolti già dalla fascia, sopra un tavolo *ad hoc*. I giornali, a misura che la lettura procede, si ammonticchiano intorno al seggiolone del Sovrano, e, finita la lettura, egli è addirittura assiepato tutt'intorno da carta stampata.

Un pochino discosto dagli ipercritici, ma generalmente ammirato, il *carnet* delle signore. Esso ha [illegible] di tamburello coi piattini morsellici nei vani dell'armatura, con l'armatura di cuoio resistentissimo — bianco non maritino blu, azzurro con nastrino bianco, nero con nastrino rosso... — Alla pelle è sostituito un finissimo raso, con sopra dei pulitini svolazzanti nelle pieghe della [illegible] italiana e scherzanti con fiori di rose e di margherite. In rilievo, le cifre iniziali dei sovrani, d'oro e d'argento, con la corona sovrapposta. Il tamburello si apre per dare agio di scrivere sulla parte rovescia e concava. Il fermaglio consiste in un lapis a forma di piva, ed a mezzo del nastrino con cui appendere al braccio il *carnet*, due maschere dorate [illegible] graziosamente smaltate. L'idea dell'artistico oggettino che orna oggidì i taccuini di tutte le intervenute appartiene al cerimoniere di Corte, comm. Cavalieri dei Medici di Nola. Il *carnet* della Regina era dipinto da bravo artista, tutto in oro, abbellito di perle, e forma un prezioso ed artistico gioiello.

***

All'Ambasciata d'Inghilterra, sceltissimo ritrovo ieri sera, 31 gennaio. Dalle dieci alle undici non cessarono di affluire invitati; qualcuno della Corte, moltissimi della diplomazia e il fiore delle colonie inglese ed americana.

Non vi è convegno a Roma ove si possa, come in quello, ammirare la bellezza del sangue anglo-sassone, quella freschezza di carnagioni meravigliose, che fisiologisti ed igienisti attribuiscono all'uso abbondantissimo della carne nell'alimentazione ed alla quotidiana abitudine delle ablazioni.

Il palazzo dell'Ambasciata inglese, a man destra prima di giungere a Porta Pia, si presta ammirevolmente ai ricevimenti. Dicono che in quanto agli alloggi di famiglia sia insufficiente. Ma agli invitati non importa.

Essi ammirano il vastissimo *salon-hall* con le gallerie laterali a pilastri ed a colonne, e gli attigui salotti pieni di cose d'arte e dalle pareti tappezzate di quadri. Sir Savile Lumley, il simpatico ambasciatore, ha gusto d'artista. Che dico? È artista egli stesso. E bellissimi quadri di lui si ammirano fra [illegible] ad altri di illustri pennelli. È anche archeologo, ed ha fatto praticare scavi presso Nemi, nella tenuta del principe Orsini, e no fa praticare attualmente nella Maremma, ove sorgeva un'antica città etrusca. La meraviglia del palazzo dell'Ambasciata britannica è la scala con cui si accede ai saloni superiori di ricevimento. Il disegno è elegante e grandioso ad un tempo, e ce ne può discutere il gusto che presiedette alla decorazione, è innegabile che l'effetto generale sia imponente ed orientalmente insonne.

***

Questa sera ricevimento dalla duchessa di Sermoneta. Prossimamente ballo al Circolo Artistico Internazionale. Si vedranno meraviglie, ma non è ancora lecito parlarne.

Il curiosissimo caso di Rosolina Capietti.

Milano, 1° febbraio.

Mentre alla seconda Sezione del nostro Tribunale si condannava quest'oggi, per citazione direttissima, a sei giorni di carcere il maestro Piazza Giovanni, il quale iersera, dopo chiuso il processo contro il Partito Operaio, aveva gridato irrefrenabile: *La patria è salva*, alla terza Sezione si dibatteva uno dei più strani processi che possano dar materia ai giornali. Quantunque fosse tenuto a porte chiuse, nulla vi era di oscuro: la misera anzi non può che attribuirsi al fatto d'essere implicate nel triste affare il nome d'una giovinetta di distinta famiglia, cioè della signorina Rosolina Capietti, ora diciannovenne appena.

Si tratta di pettegolezzi scandalosi rimontanti al gennaio del 1885, quando la graziosa signorina contava appena 17 anni.

Piccola ma elegante, cogli occhi lampeggianti di desiderio della vita, ebbe la disgrazia d'innamorare di sè un individuo di assai inferiore condizione sociale. Lei nobile, avendo la madre due volte milionaria; lui semplice di formaggi, più che quarantenne, benestante, ma non ricco. Se la vedeva dietro quando andava a passeggio, se la vedeva davanti appena si metteva alla finestra e rimaneva stupita da certi segni convenzionali di cui ella non sapeva spiegarsi il significato, quantunque paresse in attesa di risposta.

Un giorno la madre, una dama distinta, giovane ancora, splendida per due occhi da dea, chiamò a sè la figlia, rimproverandola di relazioni insieme con quell'individuo.

— Non è vero.

— È vero, — replicava la madre; — il tuo nome è trascinato a ludibrio per le sale del caffè. Non contenta di degradarsi con corrispondenti d'affetto, lui avuto la viltà di farti dar del denaro.

— Non è vero, non è vero.

Alle smentite fiere, sicure, si ricredette la necessità di ricorrere alle prove.

Un amico di casa venne incaricato di parlare all'innamorato feroce, il quale non era altri che un tal Costanzo Invernizzi, tipo tozzo, dai capelli rossicci, dal tipo sanguigno, volgare, con certi lampi negli occhi che indicano rapporto a tratti uno squilibrio mentale.

Interpellato, dichiarò apertamente d'essere l'amante della [illegible] Rosolina e d'avere un fascio di lettere scritte da lei, d'averle mandato invano ripresa delle somme per lire 5900 e d'essere in attesa d'una sua risposta perchè — stante l'ostilità della madre — si decidesse a fuggire con lui per sposarsi altrove.

Tutto questo sostenne con calore, con franchezza, in modo da non lasciar dubbio sulla verità delle sue parole. Però, quando si fu all'esame dei documenti, risultò che le lettere non erano di carattere della signorina.

Le indagini posero in chiaro che chi le scriveva era un tal Pasini, ora morto. Evidentemente, come amico dell'Invernizzi, conoscendo il suo debole, volle trarne profitto, prima forse per ridere, poscia per speculazione; le 5000 lire erano passate, evidentemente, per le sue mani.

Le perizie calligrafiche confermarono la cosa in modo categorico; ma l'Invernizzi non vi si acquetò. Fisso nell'idea d'essere amato ricambiato, la prova cessarono d'essere tali a' suoi occhi. Era la madre che voleva per due alla relazione in modo da salvare le apparenze per la figlia; era lei che non aveva pietà di due cuori ardenti, aspiranti l'uno all'altro. Ed eccolo a diffondere il suo caso per i caffè, narrandone l'alfa e l'omega, lamentando i denari che si voleva avergli fatto sciupare invano. La [illegible] si propalò tanto che la signora Capietti si credette in dovere di difendere come madre l'onore della figlia, trascinando il calunniatore davanti alla giustizia.

Il processo si dibattè in Pretura, e l'Invernizzi venne condannato a due mesi di [illegible]. Ricorse, e l'appello si discusse quest'oggi alla terza Sezione del nostro Tribunale. Ma nel frattempo non rinunciò ai suoi propositi. La ragazza era assediata da lettere; ai segni convenzionali succedettero le audaci fermate lungo la via.

Poco tempo fa, mentre la figlia passava sul Corso colla madre galantata un giro a due, l'Invernizzi affrontò i cavalli e salì sul predellino gridando:

— Rosolina, Rosolina, vieni con me.

La madre gli lanciò uno schiaffo, la figlia svenne, ed ora, dalla sofferenza, dalle vergogna subite, ammalò.

Al processo la madre fece, supplicante, una dichiarazione:

— Perdono tutto, dimentico tutto, ritiro la querela pur che l'Invernizzi dichiari di riconoscere che quelle lettere non sono di mia figlia.

— No, non lo dichiaro, sono convinto ch'ella mi ama — rispose lui.

— Ma non vedete che la perizia calligrafiche vi danno torto? — chiedeva il presidente.

Non vi fu santi a farlo recedere d'un passo. La sentenza fu mite. L'avv. Alesina avea sostenuto che le circostanze speciali del fatto gli toglievano la caratteristica della diffamazione, ma forse più di questa influirono sull'animo dei giudici l'incensurata condotta, le favorevoli informazioni e l'aspetto esaltato dell'Invernizzi. Pur confermando in merito la prima sentenza ridusse la pena a cento lire di multa.

L'[illegible] uscì con passo maestoso, guardando sdegnosamente la povera madre, seduta in un canto, avvolta nella sua ricca pelliccia e la *celletta* tirata sugli occhi quasi volesse togliersi allo spettacolo del suo buon nome trascinato in piazza. Ma neanche cento sentenze saranno bastevoli a togliere il chiodo dalla testa di colui che vi ebbe contributo. Il procuratore del Re dichiarò anzi che avrebbe pensato lui a provvedere perchè le persecuzioni di questo amante-corrisposto a tutti i costi non debbano più replicarsi.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — Congresso nazionale marittimo. — Sono state diramate le circolari d'invito al Congresso nazionale marittimo che sarà tenuto il giorno 13 febbraio, alle ore 12 merid., nel locale della Camera di commercio, per trattare degli importanti interessi della marinoria mercantile italiana. È stato concesso dalle Società del Mediterraneo, dell'Adriatico e Sicula il consueto ribasso e dalle Società di Navigazione Generale Italiana e La Veloce quello del 50 per cento ai congressisti.

— **Il sindaco.** — Il sindaco di questa città, senatore Podestà, è stato riconfermato in carica per un nuovo triennio.

PALERMO. — Avvocato omicida. — Francesco Maritto, avvocato, venne a diverbio con Bernardo Cusano, maestro d'equitazione, e lo uccise con un colpo di rivoltella.

— **Figlia che uccide la madre.** — A Petralia Soprana una certa Michela Mazzola, rimasta vedova con figli, avea sposato un certo Mascellino, da cui ebbe altri figli.

La Michela prediligeva questi ultimi a danno dei figli del primo letto, fra i quali una femmina a nome Vittoria.

Questa, recatasi, unitamente alla sua domestica Francesca, dalla madre, le sparò contro una pistola ferendola al petto; poi, aiutata dalla serva Francesca, infilò quasi il capo all'infelice sua madre.

MILANO. — (Nostre lett., 31 gennaio). — Una coda ad un processo famoso. — In questi giorni si è dibattuto al nostro Tribunale correzionale un processo che fa coda all'altro, rimasto famoso, dell'on. Cavallotti contro Della Vecchia.

Il giorno dopo che s'ora scoperto essere il Della Vecchia autore dell'opuscolo elettorale contro l'on. Cavallotti, causa di tanto baggeo, la *Lombardia* scriveva un fiero articolo dicendo... che cosa diceva non importa riferire.

Fatto sta che il Della Vecchia si ritenne offeso e si querelò per ingiuria e diffamazione contro il dott. Commandini, direttore della *Lombardia*, ed il gerente Meroni. Il processo per qualche seduta andò affinato a quello Cavallotti, ma poscia, per malattia del Commandini, venne staccato da esso e protratto.

Ora la Parte Civile conclude chiedendo il risarcimento dei danni con una provvisionale di L. 2000 e la pubblicazione della sentenza nel *Secolo* e nella *Lombardia*.

Il Pubblico Ministero, Morini, fu fiero nell'accusa e nelle conclusioni.

L'on. Marcora, in da sè, chiese l'assoluzione per entrambi, sostenendo l'*animus retorcendi*, ed in linea subordinata chiedendo venisse data tutto al più una breve pena pecuniaria al gerente.

La sentenza pronunciata questa sera

ARTI E SCIENZE

Giovedì, 3 febbraio.

⁂ **Un concerto di Gaetano Braga.** — L'annunciato unico concerto del violoncellista Gaetano Braga, cui presteranno cortese concorso le signorine Teresina Alasia e Adele Ila Aldi ed il maestro Ursomando, avrà luogo domenica 6, alle ore 2 1/2 pom., nella sala del teatro Alfieri, col seguente programma:

Parte prima.

1. Braga. - Primo concerto in *sol minore* per violoncello con accompagnamento di pianoforte: Allegro marziale, andante cantabile, allegretto agitato - G. Braga.
2. Rossini. - Cavatina d'Arsace nella *Semiramide* - Alasia Teresina.
3. Marcello. - Sonata in *sol minore* per violoncello e pianoforte: Adagio-allegro, largo-allegro - G. Braga.
4. Donizetti. - Rondò nella *Maria di Rohan* - Baraldi Adele.
5. Braga. - Scena di ballo — Glück. - Pantomima ed aria di danza nell'*Orfeo* - G. Braga.

Parte seconda.

6. Dotzauer. - Studio per violoncello solo — Bobbi. - Arpeggi per violoncello solo - G. Braga.
7. Mercadante. - Duetto nel *Giuramento* - Baraldi e Alasia.
8. Braga. - Marcia funebre — Les adieux à Vienne — Il corricolo napoletano - G. Braga.

⁂ **Teatro Rossini.** — Domani sera, venerdì, avrà luogo la serata d'onore dell'attrice Giuseppina Milone colla brillante commedia in tre atti di Luigi Vedo: *L'Ouvrier d'Turin*.

⁂ *I Lituani* **a Roma.** — Ci telegrafa il nostro corrispondente in data di stamane, ore 9,20:

« *I Lituani*, di Amilcare Ponchielli, ebbero ieri sera al teatro Apollo un felice successo. Vennero chiamati cinque volte.

« Esecuzione eccellente per parte della prima donna Borelli, del tenore Marconi e del baritono Devoyod. Pubblico assai scarso. »

⁂ **Nuova Antologia.** — Sommario della materie contenute nel fascicolo N. II del 16 gennaio:

La nostra commedia del secolo XVI e un dramma francese del XIX - R. Bonghi — *Napoleone all'isola d'Elba* - G. Livi — *La lacrima del proscritto*, romanzo - G. Rovetta — *Una Pompei etrusca* - E. Brizio — *Amore*, racconto - Matilde Serao — *I nuovi trattati di commercio* - V. Ellena — *D'Arcolo di Paulo Fambri* - P. D'Ancona — *Rassegna di letteratura straniera* (inglese e americana) - E. Nencioni — *Rassegna politica* - X. — *Bollettino bibliografico* — *Notizie di letteratura e d'arte* — *Bollettino finanziario della quindicina* — *Annunzi di recenti pubblicazioni*.

CRONACA

Giovedì, 3 febbraio.

Giandüja a Palazzo Madama.

Allo scorgere la colossale trappola da sorci che si va fabbricando in piazza Castello sul ponte che valica il fossato, qualcuno potrebbe credere destinata ad accogliere i topi snidati dalle pacifiche loro abitazioni in causa dello sventramento. Le dimensioni eccezionali della macchina non sono certo sproporzionate al numero dei profughi. L'ipotesi sarebbe logica... ma ci consta nel modo più positivo che non ha alcun fondamento di vero. Quella trappola è roba di Giandüja, ed i sorci, per questa volta, mutate le parti, saranno gli accalappiatori, il pubblico l'accalappiato, che per questo vallico e mordendo all'esca della *beneficenza*, entrerà a godere uno spettacolo nuovo e meraviglioso.

Solleveremo oggi un lembo del misterioso velo che copre le cose di Giandüja. Dopo che altri ha commessa quest'indiscrezione, noi crediamo fargli cosa grata, anche perchè rettificheremo alcune inesattezze che furono stampate in proposito.

L'atrio del Palazzo Madama è già da d'ora irreconoscibile. Le pareti sono scomparse e si para davanti allo spettatore la distesa immensa di piazza San Carlo, di via Roma, della stazione della ferrovia, alla grandezza naturale.

E poichè quest'anno, per gli accordi avvenuti fra il Municipio e la Società di Giandüja, nella vera piazza San Carlo vi saranno i padiglioni della *fera di gulup*, artisticamente addobbati per cura del Comitato, il pubblico non verrà per ciò defraudato del piacere di goder lo spettacolo di quella aristocratica piazza, ornata di una infinità di baracche e baracconi nuovi, ma indecenti come fu l'anno scorso.

Ma Giandüja ve li presenta nottisimpe immersi nei raggi pallidi e nelle ombre indiscrete della luna.

Non uno di quei cassotti mancherà, come non mancheranno l'edicola dei giornali ed il... monumento che le corrisponde dall'altra parte della piazza.

C'è di più, anzi qui viene il meglio; di alcuni baracconi potrete veder l'interno, specialmente di un serraglio di belve feroci dei più ricchi e completi. Spiegazione a tutte le ore, distribuzione del pasto... qualche volta, un domatore intrepido, ecc., ecc.

Ma non voglio entrare in troppi particolari. Ciò non farebbe che impicciolire nella vostra immaginazione l'idea che vo ne potrete formare leggendo l'elenco dei collaboratori, che sono: Baldinino, Belli, Bistolfi, Delleani, Dini, Foretti, Ghisolfi (ideatore ed ordinatore), Marchisio, Masso, Papotti, Pollonara, Vedunzi, Viani.

⁂ **Mostra enologica a Genova.** — Il Comitato generale e la Direzione del Circolo Enofilo Subalpino ricordano ai signori produttori di vini *vermouth* o rataffià che il termine utile per presentare le domande alla sede del Circolo Enofilo (via Garibaldi, 5, Torino) scade col giorno 6 corrente.

Le bottiglie di *assaggio* dei prodotti sovraddetti da esporsi alla Mostra, all'*Acquasola*, debbono col giorno 6 pervenire alla sede della Esposizione enologica, *Società Colombo, Caffè d'Italia, Genova*.

Pel Comitato: G. I. Amandi.

⁂ **Innovazioni bancarie.** — L'Amministrazione della Banca Popolare di via Principe Amedeo ha trovato modo di rendere esigibili nei buoni fruttiferi gli interessi; il che non era possibile coll'antico formato di essi se non si addivenisse contemporaneamente al ritiro della somma capitale. I nuovi buoni sui quali fruttai l'interesse del 5 0[0 se vincolati per un termine non minore di un anno continuano ad essere in vita a alla scadenza non viene fatta richiesta di ritiro del capitale, mentre gli interessi si possono esigere al 1° luglio e 1° gennaio mediante semplice presentazione alla Banca dei relativi vaglia uniti ai detti buoni. Siamo lieti di far cenno di questa nuova istituzione adottata per la prima volta nella nostra città, il cui merito va attribuito alla solerzia della nostra locale Banca Popolare, la quale procura con tutti i mezzi di favorire il risparmio e renderlo fruttifero, al quale scopo, come abbiamo altra volta ad accennare, ha istituito pure da tempo i libretti di risparmio al portatore, i quali hanno dato prova d'aver incontrato il favore del pubblico.

⁂ **La cronaca dei balli.** — L'altra notte allo Scribe ha avuto luogo il veglione a beneficio della *Società di mutuo soccorso dei cuochi e camerieri*. L'esito ne fu splendido, sia nei riguardi della baraonda carnevalesca, sia nei riguardi dello scopo benefico. Il teatro era riccamente addobbato e sfarzosamente illuminato. Buona orchestra. Gran folla di belle maschere e ballerine. Le danze durarono fino al mattino.

— La Direzione del Comizio Battaglioni mobilizzati (1859-60-61-66), che ha per impresa « concordia e beneficenza, » ha deliberato di dare anche quest'anno un gran ballo mascherato a beneficio della Cassa soccorsi. Il veglione avrà luogo il 5 corrente al teatro Nazionale. Vi sarà grande sfoggio di addobbi e luminaria: e una Compagnia di egregi dilettanti, che gentilmente si prestano, darà spettacolo di giuochi di prestigio.

— Per sabato, 5 corrente, si annunziano veglie danzanti al *Circolo Borgo S. Salvario* (via Nizza, 93) e al *Club Savio-Sonci* (via Garibaldi, 7).

⁂ **Malati e feriti all'Ospedale Maggiore.** — Dalla mezzanotte del 2 a quella del 3 febbraio sono entrati nelle infermerie di medicina malati 12, ed in quelle di chirurgia malati 4.

I consulti e le medicazioni gratuite in ambulatorio furono 180 e fra queste:

1. Bonetto Antonio, d'anni 30, bracciante, per ferita al braccio destro riportata nel lavoro

2. Monti Giuseppe, d'anni 19, contadino, per ferita alla mano destra causata da frammenti di vetro.

⁂ **Arrestati.** — Nelle decorse 24 ore vennero dagli agenti di P. S. arrestati i seguenti individui: Cerutti Clemente Defendente, d'anni 35, materassaio, perchè autore del furto d'una pezza di stoffa del valore di L. 25 in danno del materassaio Sandevoz Domenico, dimorante nel vicolo Tre Stelle; certo G. Giovanni, d'anni 41, per avere ferito a colpi di bastone certo Granaglia Francesco, d'anni 53, col quale era venuto a contesa; cinque individui pei chè ozios e sospetti in genere; due individui per disobbedienza ed insulti agli agenti municipali; quattro perchè oziosi, vagabondi e senza recapiti; uno perchè fuggiti dalla Casa del Patronato di Genova l'uno, dalla casa paterna l'altro.

Consiglio Comunale di Torino.

SESSIONE STRAORDINARIA

Seduta del 2 febbraio.

La seduta è aperta alle ore 3,30 pom.

Presiede il cav. di sindaco Voli.

Sono presenti i consiglieri:

Spantigati, Comino, Valfrè, Casana, Ajello, Bollati, Bonintendi, Facchiotti, Lesegno, Arconzi Malino, Trombetto, Sineo, Silvetti, Masino, Riccio, Chiesa, Caranti, Mosca, Lanza, Nigra, Perrone, Thaon di Revel, Rignon, Sambuy, Gioberti, Frecot, Rey, Durio, Piana, Dumontel, Gamba, Gianolio, Chiaves, Martini, Compans, Badini, Rossi e Coppi.

Mentre il segretario dà lettura del verbale della seduta precedente, i consiglieri discorrono vivamente circa gli avvenimenti d'Africa.

Per l'aula v'è un'agitazione insolita.

Il verbale è approvato.

I consiglieri Pasquali, Arnaudon e Massa, scusano la loro assenza.

VOLI partecipa il doloroso annunzio della morte dell'on. Curioni. Dice che i consiglieri saranno avvertiti circa l'ora dei funebri. Il Municipio vi prenderà parte.

FACCHIOTTI, con brevi, ma efficacissime e felicissime parole, commemora il Curioni, illustrazione della nostra Università, insegnante amatissimo dai nostri studenti.

Passando quindi ad altro argomento tocca, della nomina a chirurgo primario dell'Ospedale di S. Giovanni e dei guai cui tale nomina diede luogo.

Espone che il nominato, per quanto intelligente e studioso, non poteva però aver titoli bastevoli per essere eletto a preferenza di altri.

Raccomanda al cav. di sindaco che porti una parola di pace e di conforto in questa questione, dacchè il Municipio è interessato nell'amministrazione dell'Ospedale.

Crede che si potrebbe aggiustar la cosa nominando due primari, posciachè la carica è onorifica e non grava il bilancio dell'Ospedale.

Per parte sua il Facchiotti è disposto a cedere al uno dei primari una parte dei *letti* affinchè giustizia possa essere fatta.

VOLI accetta le parole del Facchiotti come raccomandazione e nulla più.

DI MASINO osserva che quantunque la carica di primario sia gratuita, pure reca all'Ospedale spese indirette; non è quindi il caso di assumere in carico un altro primario, tanto più che l'Amministrazione dell'Ospedale di S. Giovanni è attualmente in condizioni strettissime.

***

Pavimentazione in legno della piazza Carlo Felice — Provvedimenti.

COMPANS combatte questa domanda di nuova spesa. Crede che il Municipio si sia messo sopra una strada fatale. Il patrimonio di un milione di rendita assegnato dal Governo alla città di Torino per dotarla di acqua motrice ad uso industriale è sfumato oramai.

Ora si chiede una maggior spesa per la pavimentazione, domani si chiederanno altre somme per completarla. Non siamo proprio oggidì in caso di fare di queste spese. D'altronde la pavimentazione in legno non diede finora sicuri risultati.

Vorrebbe si facesse una chiara esposizione delle nostre condizioni finanziarie comunali, per sapere quanto si può e quanto non si può fare. Ciò ad evitare nuovi balzelli.

CEPPI vorrebbe la pavimentazione in legno non ai lati di piazza Carlo Felice, ma davanti alla stazione, ove maggiore è il carreggio.

DI SAMBUY, rispondendo a Compans, dice che in taluni Circoli di Torino si afferma che quando egli, Sambuy, venne al sindacato, trovò un milione di rendita, e partendo non ne lasciò più che 20,000 lire. Per disgrazia quel milione non ha mai esistito. Si trattava di sole 300,000 lire, che furono in parte spese nel Canale della Coronda ed in altre opere pubbliche.

Afferma che le condizioni finanziarie di Torino sono buone, anzi ottime. Se si alienarono rendite si fu per ammortamenti che si dovevano fare, e le condizioni nostre sono migliorate, lo ripete a chiare note.

È grato al Compans di averghi dato occasione di fare queste dichiarazioni, e se lo ringrazia.

COMPANS. Io non ho bisogno dei suoi ringraziamenti.

DI SAMBUY. Oh! allora li ritiro.

Continuando dice che per la pavimentazione in legno vennero fatti accordi convenientissimi pel Municipio, essendosi potuto ottenere quest'opera a lire 21,50 al m. q.

Questo sistema fa buona prova a Parigi.

Davanti alla stazione di Porta Nuova il *macadam* non resiste al grande carreggio, e se si vuol liberarsi dal fango bisogna adottare un'altra pavimentazione.

Egli vorrebbe che si pavimentasse tutta piazza Carlo Felice.

È una spesa di 180,000 lire da ripartirsi in tre anni. Propone tale emendamento alla Giunta.

SINEO è pure favorevole all'emendamento Sambuy.

COMPANS dice che ebbe sempre stima dell'amministrazione precedente, quando il Consiglio, fidando nella saggezza del sindaco, votava anche opere senza discutorle. Era il tempo in cui Torino aveva bisogno di un sindaco di lusso, e tutto stava bene. Ora però è tempo di stringere i conti. Pargli che a Torino venisse assegnato un milione di rendita per indennizzo del trasporto della capitale; ad ogni modo però non insiste.

Però osserva che a Torino non si è fatto nulla per rendere la vita a buon mercato, nulla si è fatto per la beneficenza, non quella minuta, ma quella più generale che riflette la pubblica assistenza.

Ci fronte a questa condizione di cose, possiamo noi ingolfarci in spese non urgenti?

ROSSI loda la Giunta per aver messo il Consiglio in avvertenza circa la somma che converrà spendere per la pavimentazione di tutta la piazza. Vorrebbe si facessero studi più estesi al riguardo. Non ammette la necessità di una pavimentazione parziale per piazza Carlo Felice, la capisebbe se si trattasse di una pavimentazione generale della città. Le condizioni finanziarie generali, e non solo del Municipio, non parmettono le spese volontarie.

Propone la sospensiva per la pavimentazione.

PACCHIOTTI favoreggia la pavimentazione, che in altre città è adottata con ottimi effetti.

ROSSI ribatte alcuno dello sue osservazioni.

NIGRA si associa a quanto disse il Rossi. Osserva che non si tratta di una sospensiva per studi, ma per le condizioni poco favorevoli del mercato finanziario.

SINEO è pure proposto alla pavimentazione.

DI SAMBUY risponde a Rossi che un piano finanziario per le grandi opere da eseguirsi venne pubblicato nell'ottobre scorso. La spesa per la pavimentazione fa parte delle spese ordinarie e non di quelle straordinarie; la ragione finanziaria non s'oppone quindi alla votazione di questa pavimentazione.

PIANA osserva che l'argomento della pavimentazione dovrebbe essere esaurito. Il bilancio 1887 vi provvede già per 40,000 lire, e dovrebbero bastare per quest'anno.

Raccomanda che per la selciatura non si abbandonino i nostri graniti, che ci sono invidiati dalle altre città.

Dichiara che da qualche anno nell'amministrazione vi sia l'andazzo alle spese di lusso, e lamenta in special modo che l'asse patrimoniale sia valutato all'ultimo limite, cosicchè non vi è più margine sufficiente se si trattasse di realizzarlo.

BONINTENDI avverte che procedendo come si fa ora, si avrà il bilancio coperto di assegnati. Tale sistema non è corretto.

RICCIO divide le idee esposte dal Rossi ed espone qualche sua opinione circa le spese di manutenzione.

RICCIO spiega le ragioni delle conclusioni della Giunta circa la pavimentazione.

VOLI espone che il piano finanziario verrà discusso nella prossima tornata di primavera insieme alla discussione delle grandi opere della fognatura e del canale del Po. Risponde a Piana che l'asse patrimoniale non è calcolato in modo troppo ottimista, prova ne sia il dazio, che rese nel 1886 oltre a 600,000 lire in più del supponibile.

Avverte che alla presidenza sono pervenuti tre ordini del giorno: uno di sospensiva del cons. Rossi ed altri, un altro del Sambuy e Sineo perchè sia pavimentata tutta la piazza, ed un altro del Coppi perchè sia pavimentata la piazza nel lato della stazione.

La sospensiva Rossi non è approvata.

Non sono neppure approvati l'ordine del giorno Sambuy-Sineo, per la pavimentazione di tutta la piazza, e la proposta Sineo, per la pavimentazione della piazza nella parte attigua alla stazione di Porta Nuova.

Le proposte della Giunta per la pavimentazione delle due carreggiate laterali della piazza, per la complessiva somma di L. 105 mila, avendo avuto 18 voti favorevoli e 18 contrari, non sono neanche esse approvate.

La seduta è quindi tolta alle ore 6,10 pom.

La prossima è a venerdì.

Corte d'Assise di Torino.

Processo della Banca di Savigliano.

Seduta del 2 febbraio.

Nell'udienza di quest'oggi continuò e finì l'arringa della Difesa, che concluse chiedendo l'assoluzione dei due imputati. Si passò alla lettura dei quesiti, sui quali sorge questione, e perciò la causa fu rinviata a domani.

Riceviamo con preghiera di pubblicazione il seguente telegramma, che fu spedito dagli allievi ingegneri al sindaco di Ivorio, patria del Curioni:

« *Sindaco — Ivorio Inferiore,*

« Bisognerebbi nel stessi conforto per immatura dolorosa dipartita dilettissimo maestro, eminente scienziato, mandiamo Ivorio doverose espressioni sincera condoglianza per la perdita dell'illustre suo figlio.

« *Per gli allievi ingegneri :* Il Compato. »

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 2, *ore* 10,25 *pom.* (Nostro part.). — La Giunta del bilancio, con 18 voti sopra 20, approvò l'ordine del giorno con cui si invita il Governo a provvedere i fondi necessari per la linea ferroviaria Genova-Ovada-Asti, con l'aggiunta di un articolo da annettersi alla futura legge sulle costruzioni ferroviarie.

ROMA, 3, *ore* 2,10 *ant.* (Nostro part.). — Nella tornata di ieri, discutendosi il bilancio dei lavori pubblici, l'on. Faldella richiamò l'attenzione del Governo sulla necessità di due ponti sul Po frammezzo a Trino e Crescentino. Rammentò, deplorando, che la legge sulle opere straordinarie ammise soltanto un ponte; ma l'iniziativa degli enti interessati rende possibile un secondo ponte. Urge pertanto, disse l'on. Faldella, che il Governo accolga le istanze della provincia di Novara e di Torino.

Il ministro Genala gli rispose promettendo che se ne sarebbe interessato.

Faldella, replicando, raccomandò la costituzione di consorzi interprovinciali, i quali agiscano insieme. Osservò che soventi volte le opere nelle quali sono interessati due o più provincie si ritardano perchè le provincie piatiscono e perdono il tempo in meschine quistioni.

VENEZIA, 2, *ore* 7 *pom.* (Nostro part.). — Nella frazione Gardigiano, in Comune di Scorzè, una moltitudine di contadini armati, forse quattrocento, radunati a suon di campana, si opposero a un atto d'usciere e fecero ritirare i carabinieri. Vennero chiesti telegraficamente dei rinforzi e pare che siano stati fatti parecchi arresti.

— Scrivono da Treviso che in quelle carceri criminali è avvenuta una piccola sommossa, protestando i carcerati contro la qualità del cibo. V'era un'intesa, perchè l'ammutinamento scoppiò improvviso e contemporaneo in ogni parte dello stabilimento. Fu sedato con aumento di forza.

TELEGRAMMI ESTERI

TRIESTE, 2, *ore* 10 *ant.* (Nostro part.). — **La Borsa di Trieste** si mantiene da più giorni agitatissima. Continuano i rialzi nelle Carte Austriache in seguito agli armamenti e al discorso del ministro ungherese Tisza.

La liquidazione del mese di gennaio fu disastrosa e difficilissima; si pagarono enormi differenze, però non si ebbe a notare nessun fallimento, ciò che accresce solidità alla nostra piazza finanziaria.

VIENNA, 2, *ore* 2,10 *pom.* (Nostro part.). — Zankoff, capo del partito russofilo, cede ora su molti punti del suo programma, che avera sollevato tante ire in Bulgaria. Egli si contenterebbe di un sol posto nella Reggenza e di due posti secondari nel Ministero.

PARIGI, 2, *ore* 3,15 *pom.* (Nostro part.). — La Borsa è più tranquilla.

Alcune compere vennero fatte dall'Alta Banca.

Parlasi di un discorso rassicurante dell'imperatore di Germania.

Londra, 1 (Ag. Stef.). — *Camera dei Comuni.* — Fergusson conferma la prossima consegna di Port Hamilton alla China.

Cairo, 3 (Ag. Stef.). — Stanley partirà domani con 80 negri. La spedizione conterrà 200 uomini di forza. Stanley la crede sufficiente.

Costantinopoli, 2 (Ag. Stef.). — La quarantena per le provenienze da Varna e Mustafà, presso Adrianopoli, venne levata.

Londra, 2 (Ag. Stef.). — Il *Times* ha da Vienna: Assicurasi che la Reggenza fa armare ed approvvigionare la fortezza di Silistria, che, secondo il trattato di Berlino, dovrebbesi smantellare.

Pietroburgo, 2 (Ag. Stef.). — Il *Journal de Saint-Pétersbourg*, parlando del panico attuale, dice che è motivato dagli articoli dei giornali. Senza dubbio gli armamenti continuano, ma sono dettati dalla vigilanza. Questo, è vero, fa nascere la diffidenza, donde può uscire un conflitto; ma la saggezza dei Governi consiste nel rendersi conto della situazione, ed affermosi parecchie volte che nessun Governo lo desidera.

Varna, 2 (Ag. Stef.). — Hassi da Costantinopoli: I negoziati con Wolff non sono ancora cominciati. Grekoff e Stoiloff sono arrivati avant'ieri. Visitarono il granvisir, il ministro degli esteri e conferirono alla sera con White. Confermasi che Zankoff è risoluto a modificare grandemente il suo progetto. Alcune Potenze scandagliarono la Porta circa le sue misure orientali militari in Bulgaria.

Il granvisir dichiarò che in nessun caso le truppe turche entrerebbero in Rumelia e Bulgaria. La Porta ha deciso di nulla fare all'infuori dell'azione collettiva delle Potenze. La Porta è assai preoccupata della voce relativa alla confederazione della Rumelia, Serbia, Bulgaria e Grecia.

Cettigne, 2 (Ag. Stef.). — Il ministro di Turchia fece nuove osservazioni circa gli armamenti del Montenegro. Il principe rinnovò le assicurazioni pacifiche dicendo che gli armamenti limitansi alla costituzione di nuovi fucili agli antichi.

PARIGI, 3, *ore* 9 *ant.* (Nostro part.). — Nel *Matin*, Illowitz, corrispondente del *Times*, dà una importante notizia. Egli assicura che l'Austria-Ungheria e la Russia si sono accordate circa la questione bulgara; e che tale accordo eviterà il conflitto temuto.

PARIGI, 3, *ore* 8,50 *ant.* (Nostro part.). — Tutta la parte seria e autorevole della **Stampa francese**, rilevando la dolorosa notizia della strage dei soldati italiani a Santi, esprime sentimenti di viva simpatia per la nostra nazione.

Un dispaccio del senatore Clemente Corte.

Riceviamo telegraficamente da Vigone, dal generale senatore Clemente Corte, comunicazione del seguente telegramma da lui spedito alla presidenza del Senato:

« *Presidente del Senato — Roma,*

« Dichiaro che, se rispetto di me medesimo non mi impedisse di intervenire alle sedute del Senato, voterei, non cinque, ma cinquanta milioni per la spedizione africana, con che si sottopongassero a processo i ministri autori della sciagurata ed ingiusta impresa, e si stabilisse l'abbandono di quei paesi appena ripristinate il prestigio delle armi nostre, così gravemente compromesso.

« Clemente Corte. »

Il progetto pei crediti africani.

Ecco il testo della relazione e del progetto di legge pei crediti africani approvati dalla Giunta:

« Coerentemente alle dichiarazioni fatte dal Ministero che non si sarebbe indugiato a chiedere l'autorizzazione legislativa delle maggiori spese che occorressero per spedizione di ulteriori rinforzi militari nel Mar Rosso, abbiamo l'onore di chiudere alla Camera un credito straordinario di cinque milioni di lire da ripartirsi fra i bilanci della guerra e della marina sul corrente esercizio finanziario.

« Questa domanda è pienamente giustificata dalla eventuale e forse prossima necessità di nuove spedizioni occorrenti a rinforzare il nostro presidio militare nel Mar rosso a difesa dei nostri possedimenti coloniali e della nostra bandiera.

« *Articolo unico.* — È autorizzata una spesa straordinaria di cinque milioni per spedizione di rinforzi militari sulla costa del Mar Rosso.

« Con decreto reale sarà la suddetta somma ripartita ed inscritta in appositi capitoli degli stati di previsione della spesa del Ministero della guerra e del Ministero della marina del corrente esercizio finanziario 1886-87. »

Avvisiamo i nostri lettori che, stante il gran numero e la speciale gravità delle notizie telegrafiche che ci pervengono nel pomeriggio, e allo scopo di poter dare tutto o quasi tutto il resoconto della Camera, l'*edizione della sera* uscirà per alcuni giorni con qualche ritardo.

LATTES & C., Direttore.
DELFINO GIUSEPPE, gerente.

SPETTACOLI — Mercoledì, 2 febbraio

REGIO, ore 8. — (Lettera a). — *I Pescatori di perle*, opera-ballo. — *Brahma*, ballo.

CARIGNANO, ore 8 1/4. — (Lettera a). — *Non istimer*, commedia.

VITTORIO, ore 8 1/4. — Circo equestre I. E. Ruegger.

GERBINO, ore 8 1/4. — *La spesa e la cavalla*, scherzo comico — *Mercatini*, commedia. — *Una lezza di lis*, farsa.

ALFIERI, ore 8 1/4. — *Richelieu e le sue prime armi*, operetta.

ROSSINI, ore 8 1/4. — *I fantini d'un granduca*, comm.

BALDO, ore 8 1/4. — Circo equestre dei fratelli Amato.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/4. — *Via forti* riviste dell'anno birbone.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le domeniche e giorni festivi alle ore 2 rappresentazioni diurne.

STATO CIVILE. — Torino, 2 febbraio 1887.

NASCITE 14: maschi 6, femmine 8.

MORTI. — Chrosta Maria, d'anni 83, di Torino.
Ravera Giovanni, id. 74, di Bevagna (Perugia), cuoco.
Bazzano Maria n. Ayres, id. 79, di Torino, proprietaria.
Zanardi Teresa n. Borlone, id. 72, di Torino.
Garbaldi Giacinta n. Giersia, id. 74, di Villar Almese.
Gnata Giuseppe Maria, id. 76, di Torino, studente.
Corio prof. Luigi, id. 71, di Rivarolo Canavese.
Marenco Alberto, id. 71, di Racconigi, sottotenente.
Allasinardi Giacinta n. Brancini, id. 77, di Vercelli.
Giordini Giovanni, id. 63, di Carrù, accord. piano.
Gandino Filippo, id. 57, di Nolvo, albergatore.
Ghilberti Gio. Batt., id. 69, di Torino, agiato.
Messina Giuseppe, id. 71, di Bergamo, muratore.
Villata Giacinto, id. 76, di Torino, contadino.
Torchio Giovanni, id. 57, di Collo S. Damiano, spazz.
Fanciotti Quintilio, id. 21, di Montecatini, soldato.
Vigliani Giacomo, id. 78, di Pondevano, muratore.
Delfino Maria n. Solei, id. 83, di Dronero.
Reagan Madd., id. 27, di Torino, vendirice giornali.
Chiaffredo Carlo, id. 23, di Feletto, cuciatore.
Nep..., id. 2d, di Kalakari (Africa Centrale), saltimb.
Traffano Domenica n. Valle, id. 31, di Ivrea.

Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 31, di cui a domicilio 21, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 1.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 2 febbraio.
Temperatura estrema ai Nord in gradi centesimali: min. —2.8 max. +4.2
Acqua caduta mm. 0.0 — Min. della notte del 3 —3.0.

BORSINO. — Torino, 2 febbraio 1887. — Finalmente oggi possiamo dire la parola di conforto tanto sospirato, e dopo la ripresa di stamane per cui una folla accecata dallo spavento gettava a qualunque prezzo qualunque valore sul mercato, pur di vendere, come nell'angoscia di una catastrofe imminente o sicura, oggi vi rassereneremo alquanto gli animi, e Parigi, come placato, ci consolò con prezzi molto migliorati.

Apertura:
93 25, 92 45, 103 70, 100 0/16, 1930.

L'Italiano dopo, con forti oscillazioni, toccò il corso di 95 60, prezzo probabile della chiusura, e dopo Borsa segnava, alle 3.25, 95 40 per il quindici, tenendosi conto che vi deve esser un deporto di una quindicina di centesimi.

Ci risulta che le molte vendite dell'Italia furono tutte assorbite dalla Ditta Ballio, e quel tale scoperto, di cui abbiamo tanto parlato, si manifestò in modo molto sensibile, mettendo una buona volta a rimarcare la borsaglista nostra Bonilla.

Durerà questa miglioria? Non lo sappiamo; ma crediamo conveniente il non abbandonarsi troppo presto ad un ottimismo che, se le pressioni della Germania per le prossime elezioni furono valida cagione di ribasso, sarebbe ancora altrettanto inopportuno quanto pericoloso.

Qui la Rendita da 94 a 94 40.

I Mobiliari da 953 a 955.

Le Meridionali da 565 a 568.

Le Tiberine vecchie da [illegible] a [illegible]. Le nuove da 550 a 560.

Stamane sappiamo che di Tiberine vecchie se ne cedettero a 555 ed anche a 553.

Chiusura della Borsa di Parigi		
Fondi Stato. Italiani 5 0[0	93 10	93 40
— Consol. Inglesi	101 7/8	100 9/16
— Francesi 3 0[0	77 75	78 45
— Id. 3 0[0 ammort.	93 10	92 45
— Id. 4 1/2 0[0 1883	105 90	106 75
Ferrovie Lombarde Obb. 3 0[0	297 —	297 —
Id. Meridionali. Azioni	721 —	725 —
Banca di Francia	4140 —	4140 —
Canale di Suez	1945 —	1967 —

BORSA UFFICIALE.
3 febbraio.

Rendita. — Corso medio d'ufficio **93 72 1/2.**

Cronaca della Borsa. — 3 febbraio. — Le forti compre di Casa Rothschild a Parigi, che già accennammo nella nostra cronaca del borsino, e quelle di Berlino, sostennero ieri la nostra Rendita contro ogni aspettativa; lunedì poi sul Boulevard, abbandonato a se stesso, l'Italiano ricadeva a 93 10, come pure più deboli erano i Francesi a 77 85, 105 87, e così tutto il rimanente.

Si parlava di nuove vendite di Germania; si attribuiva la debolezza alle impressioni sfavorevoli del discorso dell'imperatore (?), si constatava la mancanza di tranquillità nel mercato, ecc., ecc. Tutto ciò confermerebbe la nostra [illegible] che la campagna elettorale germanica dovesse ben presto nuovamente

quare le sue armi di spauracchi e artificiali preoccupazioni per riuscire nei suoi intenti e dare a Bismarck una Camera a modo suo, quindi nuovo pance, e nuovi ribassi.

L'intervento però dell'Alta Banca negli acquisti, manifestatosi ieri, è alquanto rassicurante, perchè non è a supporsi che ciò sia solo per un mero, affamato capriccio, ma frutto invece di accordi seri; in tal caso si può prevedere per qualche tempo almeno corsi stazionari e di consolidamento.

Ben ferme erano tutte le piazze d'Italia ieri sera: Roma 94 30, 94 25; Genova 94 20, 94 60; Milano 94.

I Mobiliari a Genova 953, 970.

Qui si sarà molto calmi, con affari scarsi, ma crediamo deboli.

Ore 13. — Borsa relativamente buona, molto compere per contanti, animazione agitata.

Rendita fine corr. 93 75 40 a 94 80.

Rendita contanti 93 75 a 93 40 95 80.

Prezzi dei valori negoziati.

Mobili.	960 —,	965 —	Subal.-Mil.	236 —,	234 —
Iber. vec.	582 —,	573 —	Esquilino	278 —,	275 —
Id. nuove	540 —,	— —	Cartiera	516 —,	514 —
Meridion.	725 —,	nom. —	Fr. Merid.	570 —	565 —
Rend. it.	[illegible] —,	960	Beni	610 —	630 —

Mercato delle Sete a Lione.

LIONE, 2 *ore* 12,30 *pom.*

Il mercato seguita con richieste limitate perchè mancano le ordinazioni delle fabbriche.

Si quotarono:

Greggie comuni	14/16 qual. class. fr.	68
» »	14/16 1ª qualità »	62

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 2 febbraio *(sera)*

Parigi 3 marche pel corr. (*)	Fr.	51 80	51 90
» per marzo	»	52 40	52 30
» pel 4 mesi da marzo	»	53 20	53 10
» a 4 mesi da maggio	»	54 20	54 10
Zucchero *sconvenu* 88 disp. (**)	»	29 70	29 50
» raffinato acello disp.	»	104 —	101 —
» bianco 3 disp.	»	33 80	33 25
» Id. 4 mesi da maggio	»	34 60	34 50

Livorno, 2 febbraio *(sera)*.

Coloni. — Vendite generali, balle 10, [illegible] di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 900.

Coloni Americani prezzi sostenuti.

Cotoni Surate domanda corrente.

Importazione della giornata 5000.

Havre, 2 febbraio *(sera)*

Cotoni. — Vendite balle 900.

Mercato fermo.

Caffè. — Venduti sacchi 5300.

Mercato fermo.

Marsiglia, 2 febbraio *(sera)*

Frumento. — Importazione Quintali 6258

» — Vendite » 2700

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per kg. 150, tela perd.

(**) Per kg. 100 netti tela perduta.

La Famiglia **Scavia** e **Papa** ed i loro congiunti rendono pubblicha grazie alle egregie persone che vollero dare loro così bella prova di affetto intervenendo e facendosi rappresentare ai funerali della compianta signora

Rosina Scavia *ved.* **Papa**

e chiudono verde e colori ai quali per involontario errore non fosse stata trasmessa la lettera di partecipazione. 577

La Famiglia **Ravera**, e parenti, vivamente commossi, ringraziano la Società, la Confraternita, parenti, amici e conoscenti che vollero attestare un ultimo tributo d'affetto al compianto

Giovanni Ravera

accompagnandone la salma all'ultima dimora.

La Famiglia del Prof. **Giacomo Arnaudon**, profondamente commossa e sinceramente riconoscente verso coloro che vollero gentilmente accompagnare all'ultima dimora la salma dell'amatissima figlia e sorella

Adelina Arnaudon

si sente in dovere di rinnovare i suoi più vivi ringraziamenti, chiedendo perdono a quelli tutti cui, per la dolorosa circostanza del momento, non fosse pervenuto il triste annunzio.

La Famiglia **Gandiglio** ringrazia i parenti e gli amici numerosi che vollero onorare e rendono più solenni le ultime onoranze alla salma del suo povero defunto

Gandiglio Ignazio

e chiede venia a tutti coloro ai quali fu di dolorosa circostanza non fosse pervenuto il triste annunzio.

o 578

Sartoria Teatrale

T. MAGNANI succ. BARBAGELATO

Via Milano, 10, TORINO.

Provveditrice dei grandiosi spettacoli di opera e ballo ai Teatri della città e provincia.

Questa rinomata **Sartoria teatrale**, fondata fin dal 1832, è una delle più vecchie e l'unica che dia continuamente lavoro in Torino ad una quantità d'operai provetti in questo genere. Ebbe sempre l'onore di fornire Loro Reali e Principesche, e fornì i costumi per i tornei fatti in occasione delle nozze di re *Vittorio Em. II* e di *S. M. Umberto I*. Nei famosi e tradizionali Carnavali che si fecero pel passato a Torino f

MASSAUA

Per rendere più evidente quanto abbiamo scritto ieri su Massaua e le sue difese, pubblichiamo oggi una piccola carta topografica estratta dal Memoriale ufficiale sull'ordinamento di Massaua, recentemente distribuito alla Camera dei deputati dal Ministero degli affari esteri.

Si vedrà da questa carta come la città di Massaua, posta sopra un'isola, sia congiunta alla costa soltanto da due dighe larghe tre metri appena, lunghe l'una 440 metri fra Massaua e l'isola Taulud, l'altra 1030 metri fra Taulud e la costa africana. I forti di Ras Mudur, Taulud, Gherar e Abd-el-Kader, senza contare quelli più lontani di Otumlo e Monkullo, che sono nell'interno del continente ad alcuni chilometri dalla spiaggia, difendono la città da qualsiasi attacco. Oltre alle difese di terra, bisogna aggiungere le navi che dal porto di Massaua, dal seno di Taulud o dal seno di Gherar, possono impedire alle forze nemiche di avvicinarsi alla costa ed alle dighe.

Nell'isola di Massaua vi è l'Ospedale Militare, la caserma dei carabinieri e la dogana.

Nell'isola Taulud vi è il palazzo del Comando superiore, il Comando del presidio, il Club degli ufficiali, le Carceri, l'Osservatorio meteorologico, un accampamento di basci-bozouk, un baraccamento protetto dal forte, ed il bersaglio.

Nella penisola di Gherar, protetta, oltre che dal forte, da una trincera, due blockhaus e una mitragliera, s'è formata una specie di città militare italiana. Là v'è il parco del genio, il parco d'artiglieria, il deposito di carbone, il magazzino dei viveri, il distillatore, le baracche della cavalleria, dei vivandieri, di Cirio.

In capo alla penisola Abd-el-Kader v'è un forte ed un baraccamento.

Il telegrafo congiunge il Comando, nell'isola Taulud, ai forti di Gherar, Taulud, Abd-el-Kader, Otumlu e Monkullo e al villaggio di Archico.

L'acqua è condotta a Massaua ed alle sue penisole da acquedotti provenienti da Monkullo e Otumlu. È questo il punto vulnerabile di Massaua, perchè, gettandosi fra Monkullo e Archico, gli Abissini potrebbero rompere l'acquedotto e togliere a Massaua l'acqua, costringendo gli abitanti ed i presidii a bere l'acqua distillata, mentre i distillatori sono insufficienti. Vero è che non dovrebbe essere difficile difendere il terreno fra Monkullo, Otumlu e la costa, trattandosi di pochi chilometri che potrebbero facilmente essere spazzati dall'artiglieria. Tuttavia non sono impossibili le sorprese notturne, sopratutto se gli Abissini possono occupare il territorio, insufficientemente protetto, di Archico.

Librerie L. ROUX e COMP. Torino
Piazza Solferino e Galleria Subalpina

AUGUSTO FRANZOI

CONTINENTE NERO
NOTE DI VIAGGIO

Un volume in-8° di 370 pagine, illustrato da numerose incisioni, ritratto dell'Autore e piano topografico del viaggio.

Prezzo L. **5.**

G. BELTRAME
Il Sennaar e lo Sciangallah
MEMORIE
Due vol. in-16°, con una Carta geografica e ritratto dell'Autore
Lire 8.
Memorie tal vezzosissimo del compianto Viaggiatore e Missionario nell'Africa Centrale.

G. BELTRAME
Il Fiume Bianco e il Denka
MEMORIE
Un bel volume in-16° di 330 pagine con una Carta Geografica.
Lire 4.
Opera premiata e pubblicata per cura dell'Istituto Veneto di Scienze, nell'occasione del Congresso Internazionale Geografico di Venezia.

Si spediscono franco dietro invio di vaglia postale.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **Haasenstein & Vogler**, in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

700 VENTAGLI in piuma vero *gusci* per balli, teatri e sera, da L. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 10 fino a L. 200.
Specialità Viennesi
Piazza Castello, n. 19
via di fronte al Hôtel d'Europa.

Deposito mobili
in legno, ferro battuto e bronzo, stoffe, lana, crine e coloris, in grosso e dettaglio. Pagamento a rate mensili. Prezzi di fabbrica.
Via Maxini, n. 27, nel cortile.
Torino. 560

Occasione favorevole
Liquidazione di **lampade, lampadari** ed oggetti di fantasia della premiata fabbrica votoria, diretta dal sig. CANDIANI, di Venezia.
Piazza Vittorio Emanuele, 5,
Torino
presso la Ditta G. TROMBOTTO e COMP., dove trovasi pure un grande assortimento di oggetti di cristallo e porcellana. 484

CAMERA MOBILIATA d'affittare presso distinta e piccola famiglia. — Dirigersi piazza Castello, n. 13, dal portinaio. O 550

Per studenti.
Camere mobiliate con pensione in famiglia, a modici prezzi. Corso Duca di Genova, n. 6, piano 2°, P. G., Torino. C 574

Al presente *Affittasi in via Arcivescovado, 1:* **Alloggio** d'angolo al 2° piano, di 7 membri: **Vasto locale** sottoposto, in piena luce, ad uso magazzino, laboratorio, ecc. C 171

Per ritiro dal commercio.
Cedesi o affittasi **Stabilimento industriale** in Milano, con **forza motrice a vapore**, avviato da molti anni e molto accreditato in tutta Italia per **articolo speciale**. Detto Stabilimento sarebbe pure atto ad altre industrie.
Scrivere alle iniziali **O 1371 M.** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler, Milano.** 571

Ai Capitalisti.
Con L. 200m. circa si può acquistare **classe** in Torino del reddito di L. 10m., ed associarsi in una industria bene avviata e lucrosa. Proposte serie. — Scriv. all'*Ufficio d'Annunzi A. B. 526*, **Carlo Monfredi**, via Finanze, 3 e 5, *Torino.* 570

Da vendere in Santhià
Casina **Romperono**, di cui 10, con 7 pertiche, pari a giorn. 30, tav. 87, prati, campi e risaie.
Rivolgersi in Santhià al geometra ZAPELLONI; in Torino a proprietario via Vittoria, via San Francesco d'Assisi, 18. C 517

FIOR DI MAZZO di NOZZE
Per imbellire la Carnagione.

Onde far risplendere il viso di affascinante bellezza, e per dare alle mani, alle spalle, ed alle braccia splendore abbagliante, usate il Fior di Mazzo di Nozze, che troverete e commenderà la delicata fragranza e felicate tinte del giglio e della rosa. È un liquido igienico e latteo. È senza rivale al mondo per preservare e ridonare la bellezza della gioventù.

Si vende da tutti i Parrucchieri Inglesi e principali Profumieri e Parrucchieri. Fabbrica in Londra: 124 & 126 Southampton Row, W.C.; e a Parigi e Nuova York.

Si vende a **Torino** presso: *G. MONDO* via Ospedale, 5; *R. BACHER*, 3 piazza Carlo Felice; *ROETA*, via Roma, 2; *TORRILLI* via Roma, 13; *C. MANFREDI* via Finanze, 3 e 5. 109

Pianoforti ed Organi.
Vendita, noli, cambi. Premiatissimi **Soln**, via S. Dalmazzo, 9, *Torino.* 122

TOSSE — TOSSE — TOSSE
PASTA PETTORALE BALSAMICA DI LICHENE CARRAGHEEN
per la pronta guarigione dei Raffreddori Catarri polmonari e Bronchiali, Tossi nervose, Tisi incipiente ed ogni irritazione di petto.
PREPARATA
DAL D.r CHIMICO FARMACISTA
CAV. BIGNONE
Piazza degli Archi.
GENOVA

Depositi:
Torino, *Schiapparelli*, piazza S. Giovanni; *Turicco*; *Giordano*, via Roma; *Tuccolo*, via Garibaldi; *Ferrero*, portici della Cernaia; *Beggio*, via Bertholiet; *Colombo*, via Saluzzo — **Cuneo**, *Marello ed Ebino* — **Mondovì**, *Soonno* — **Saluzzo**, *Marengo* — **Pinerolo**, *Parodi successori*, *Bodoriotti* — **Casale Monferrato**, *Puglietti*, *Montalenti* — **Chivasso**, *Ferrando* — **Ivrea**, *Soria* — **Moncalieri**, *Benincontro* — **Alba**, *Astesiano e C.a*, *Giuseppe.* 119

Olio di Fegato di Merluzzo
di Terranuova
e tutte le qualità d'**OLIO di FEGATO di MERLUZZO** medicinale, garantiti di provenienza diretta; quello *Ferruginoso* al *Catrame di Norvegia*, L. 4 e 2, quello dei dott. JONOR, ecc. — **CAPSULE di CATRAME** (Goudron), L. 1 50. — **CAPSULE all'Olio di Merluzzo o PILLOLE.** — Trovansi pure tutti i *medicinali* i più accreditati sia nazionali che esteri.
Farmacia **TARICCO**, *piazza S. Carlo, angolo via Roma*, Torino. 55

Da vendere eleganti palazzine con vasti giardini annessi. **Case** del reddito netto d'oltre il 5 0/0 da 60 a 500m. lire. **Cascine** e ville signorili da 4 a 200 mila. — Presso il rag. G. A. POLATI, via Po Tommaso, 12. O 538

Forza d'acqua
di **30 cavalli** circa, con annesso **terreno fabbricabile** di mq. **23,325**, in bella posizione, a cinque minuti dalla cinta daziaria di Torino.
Vendesi a conveniente prezzo.
Dirigersi all'ing. **C. Serra**, corso Vitt. Em., 63. O 546

MOLLE perfezionata per denti finti. Presso la ved. MASSON, dentista, via Accademia Albertina, n. 1, piano 1°, angolo via Po, Torino. 491

Organi a cilindro d'ogni genere *d'affittare e vendere*, per ballo da ballo, ecc., da **F. MENASTI**, n. 58, via Maxini, *Torino.* 270

DENTISTA il successore dell'americano, via S. Tommaso, 4, Torino, oltre all'eseguire qualsiasi lavoro di meccanica, farà un massimo impegno nelle riparazioni dei lavori stati eseguiti per Padiglione. 136

Richetta Domenico
fabbrica di mobili in ferro — specialità in vigilanza a pagliericci a quadrelli ad apposizione. — Vendita di lana e crine naturale e vegetale.
Via Cernaia, 5, Torino.

TRANSPARENT CRYSTAL SOAP
Sapone trasparente cristallino Invenzione e Specialità di
Wm RIEGER
Parigi — Francoforte s. M. — Londra
Fornitore della Casa Reale di Spagna.
Rimarchevole da tutti il sapone come il migliore, il perfettamente puro, efficacissimo all'igiene della pelle, d'una delicatezza ammirabile, e la sua durata assolutamente eccellente. Esigere sempre il nome impresso Rieger, badare a questo prima d'acquistare.
Vendibile nelle principali Profumerie e Farmacie.
83

Cinto per ernie
Instituto Rota, piazza Carlo Felice, 7, via Lagrange, 40, *Torino.* 62

Vero Inchiostro copiativo
ANTOINE
Bottiglia grande L. 1.
Tip. L. ROUX e COMP., Torino.

5 cent. VITA cent. 5
Antonio Gasbaroni
riccamente illustrata a cent. 5 la Dispensa
È la storia dei delitti di sangue e delle avventure di amore del famosissimo brigante che fu per tanto tempo lo spavento dello Stato pontificio, storia scritta da un suo compagno e dettata da lui medesimo nella quiete del ricovero di Abbiategrasso, dove morì vecchio di 88 anni.
È una storia che fa raccapricciare e che grandemente interessa, poichè altre Libre è più ricco di episodi drammatici.
L'opera sarà di 50 dispense. Escono 2 dispense la settimana a centesimi 5 cadauna.
Chi manda L. 2,50, anche in *francobolli*, all'Editore EDOARDO PERINO - Roma, *Via del Lavatore, 83* - sarà abbonato all'opera.
La dispensa trovasi dai rivenditori di giornali.

RUFFINO E GRIGGI Torino, via Mercanti, 7. Fabbr. e Negz. di tutti gli articoli pel S. Culto, bronzi, candellieri, biancheria, telerie, lampadari in cristallo. Depositari rappresentanti della grande manifattura di statue *Instituto Catholique*. Torche, galloni, moelle, lame canottiglie, lustrini, ecc. Forniture per ricamatori ed addobbatore di chiese. 246

PILLOLE ANTIGONORROICHE
del professore dell'Università di Pavia Comm. L. PORTA
adottate dal 1851 nei sifilicomi di Berlino (Vedi *Deutsche Klinik* di Berlino, 1015 1865 e *Medicin Zeitschrift* di Wurzburg, 8/1 1866) per la radicale guarigione delle blenorragie anche croniche, catarri e stringimenti uretrali. Esclusività della **FARMACIA GALLEANI** di Milano, ove si danno consulti anche per corrispondenza su ogni malattia. — Cura segreta. — L. 2.20 la scatola, franche. Deposito presso *Turicco, Torta, Giordano, Mondo, Rica, Schiapparelli, Trisano, Ferrero, Mijno, Prato*, e principali Farmacie del Regno. 107

20,000 Bottiglie nere da litro
A FONDO LISCIO
già piene della **Acque minerali di *Vichy* e *Vals* a**
Lire 16 il cento imballate
presso i **Fratelli PAISSA, piazza S. Carlo**, Torino. 549

Agli Esercenti Alberghi, Pensioni, Trattorie, Caffè
ed alle Famiglie.
Il sottoscritto, proprietario ed esercente dell'antichissimo magazzino di vino all'ingrosso ed al minuto in **Torino, via della Consolata, n. 12, angolo via Santa Chiara,**
Notifica 91
avere in vendita vini da pasto scelti, cioè: **barbera, grignolino, freisa e vini superiori finissimi**, e li vende a lotti, ad ettolitri, a 1/2 ed oltre, litri e bottiglie **a prezzi moderatissimi.**
Per le consumazioni sul luogo e per servizio a domicilio dei clienti inappuntabile.
PAVIA FEDERICO.

Viaggi in Egitto e Palestina
visitando Alessandria, Cairo, Gerusalemme, Nazaret, Damasco, Beyrouth, Costantinopoli, Atene, ecc.
I viaggi saranno effettuati in comitiva, sotto la direzione di un Agente speciale della Casa **TOMMASO COOK e FIGLIO** di Londra, in partenza da **Brindisi il 20 gennaio, 6 e 20 febbraio** ed il **20 marzo** e c.
I vapori, fatti costruire espressamente dalla Casa stessa per la Navigazione sul Nilo, hanno già principiato i loro viaggi.
Per informazioni rivolgersi a T. COOK e FIGLIO, **Londra — TORINO**, Hôtel Trombetta — **Venezia**, *Hôtel Victoria* **Brindisi**, Bagliani, *Hôtel delle Indie Orientali* — **Roma**, I B. *Piazza di Spagna* — **Napoli**, *Piazza dei Martiri.*
Direzione generale a Londra Ludgate Circus.
Sono distribuiti biglietti per viaggiare anche isolatamente per qualsiasi parte del mondo. 566

AVVISO.
G. CALLOT, Tappezziere
Via Nizza, 33 — Torino
fa noto ai Signori Circoli che tiene i suoi magazzini forniti di uno straordinario assortimento di addobbi per feste da ballo di qualunque genere. 558

Nella Fabbrica da Mobili
in via Artisti, 34, TORINO
Si eseguisce qualunque lavoro da falegname tanto in mobili di gran lusso come semplici, e lavori di quadratura, a prezzi mitissimi.
LANZONE PIETRO e C.
SUCC. di ALESSANDRO QUARELLI. 161

Soffrite il freddo?
Visitate il magazzino in via Carlo Alberto, 33. Con poca spesa potrete provvedervi d'una stufa a carbone od a gas, che presentano un'economia immensa su tutti gli altri sistemi sinora conosciuti.
Potagers e Cucine complete a gas
Ricco e variato assortimento di apparecchi per Illuminazione.
Brachi Engel e C.
Studio d'ingegneria industriale, *via Carlo Alberto*, 22
TORINO. 553

Grande Orologieria
ALBERTO ROCCA
Via e piazza Lagrange, TORINO.
Assortimento **orologi** oro, argento e metallo dalle migliori fabbriche — **Pendole, sveglie, regolatori, candelabri e cartone** — Fornitore ed utensili relativi.
Ingrosso e dettaglio. 464

La premiata Fabbrica di Carrozze
di G. B. Gallizio e C.
TORINO — Corso Lungo Po, 10-12 — **Torino**
avverte la pregiata sua clientela che sin dal 31 agosto scorso ha aperto in via della Rocca, angolo via Cavour, un nuovo magazzino di carrozze, stile inglese, tanto di lusso che per campagna. Garantisce la solidità e qualsiasi difetto di costruzione a prezzi ridotti. 4191

D'affittare e al presente
un ***alloggio vuoto*** di ***4 camere e cucina***, in posizione centrale. — Rivolgersi dal portinaio via Sant'Agostino, n. 6.

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI
PER TETTOIE
Copertura leggiera, durevoli ed economiche
Feltro per fasciature di bastimenti — Feltri asfaltici per fondamenta di case — Feltro di pelo per caldaie e condotte di vapore — Feltro bianco inodoro contro l'umidità — Feltro alloato, isolante, incombustibile.
Torino — F. COMINOLI, 8, via Arcivescovado — Torino.

Gabinetto Medico-Magnetico

Il Prof. **FILIPPA CESARE**, colla sua **chiaroveggente Somnambula**, continua da ben 36 anni a dare consultazioni sopra qualunque malattia e curiosità in 78
Via Roma, 27 vicino al Campanile di San Carlo **Torino.**

Iniezione Paterson.
La sola iniezione che guarisca in pochi giorni gli scoli ei recenti che cronici senza arrecare danno alcuno nè stringimenti uretrali. L. 5.
Solo deposito in Torino alla farmacia del dott. **Boggio**, via Bertholiet, n. 14. 160

Ferro Leras
Questo liquido incoloro, insipido, e la cui vega aumenta **l'anno** in anno, deve le sue proprietà: 1° al **Ferro**, uno degli elementi del sangue; 2° ai **Fosfati** che concorrono alla formazione delle ossa; 3° alla facilità colla quale gli ammalati lo tollerano mentre non possono sopportare nessun'altra preparazione ferruginosa; 4° alla sua innocuità per la dentatura; 5° al non produr stitichezza; 6° all'assimilarsi più velocemente che le pillole, confetti e polveri. Vien raccomandato nella **povertà del sangue, nell'anemia, linfatismo, debolezza, stiramenti di stomaco; eccita l'appetito, facilita lo sviluppo delle donzelle sofferenti di pallore, ristabilisce a regola il flusso mensile, fa cessare i fluori bianchi, e restituisce al sangue quel colore vermiglio che gli non tolto la malattia.** — Trovasi sotto forma di *Soluzione* a L. 2.25, e di *Sciroppo* a L. 2.50.
In Parigi, 8, Rue Vivienne, e nelle prine. Farmacie del Regno.
Depositi in **Torino**, farm. *G. Testa*, *S. Prato*, *Turicco*, *D. Mondo*. 120

CITTÀ DI TORINO

IL SINDACO
In esecuzione della deliberazione presa dalla Giunta municipale in adunanza 18 corrente mese all'intento di ottenere la sollecita attuazione delle opere di risanamento per quanto riflette il tratto della diagonale fra la piazza San Giovanni e la via Milano, per la cui esecuzione non si poterono ancora definire trattative,
INVITA
chiunque intenda concorrere alla concessione delle opere di risanamento negli isolati (n. 28) San Bonaventura, (n. 24) San Gallo e (n. 25) San Silvestro, e così pel tratto compreso tra le vie Porta Palatina e Milano della suddetta diagonale, a presentare alla Segreteria municipale (Ufficio Tecnico), entro il mese di marzo prossimo venturo, le relative proposte, in base ai piani approvati, ed in rapporto alle norme regolamentari.
Entro il successivo mese di aprile l'Amministrazione civica, esaminate le proposte presentate, darà le sue deliberazioni al riguardo.
Presso il civico Ufficio Tecnico si potranno dagl'interessati aver tutti gli opportuni schiarimenti.
Torino, 25 gennaio 1887.
L'Assessore anziano f. di Sindaco
E. VOLI.

Banca di Pinerolo
SOCIETÀ ANONIMA — Capitale versato L. 1,000,000.
Sede centrale in TORINO, via Lagrange, 7
I signori Azionisti della **Banca di Pinerolo** sono convocati in ***Assemblea generale ordinaria*** pel giorno **28 febbraio 1887**, alle ore 1 1/2 pom., nella *sala della Borsa di Torino.*
Ordine del giorno:
Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
Relazione dei Sindaci;
Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1886
Nomina di 4 Consiglieri;
Nomina di 3 Sindaci effettivi e 3 Supplenti.
Le Azioni devono depositarsi *cinque giorni prima:*
In **Torino**, presso la sede centrale, via Lagrange,
In **Pinerolo**, presso la sede della Banca.
Torino, 30 gennaio 1887.
509 ***L'Amministrazione.***

Società Nazionale La Napoli
Assicurazione generale e Cassa Agricola.
È aperto un concorso alla carica di Agente-capo nella provincia di Torino, Novara, Cuneo, Genova e Porto Maurizio, e di Agenti nei capoluoghi di mandamento in ognuna di dette provincie. — Per informazioni e condizioni rivolgersi personalmente o per lettera al sig. **Carlo Fenera**, direttore della Società stessa, via Saluzzo, n. 6, piano 3°. — Le lettere non contenenti francobollo per risposta non avranno evasione. O 567

Macchina da scrivere Americana
Depositari: CARISCH e JANICHIN, Milano.
Con questa macchina, dopo brevissimo tempo si arriva a poter scrivere **molto più presto** che colla penna, e lo scritto si lascia copiare col solito copia-lettere. — Per mezzo di nastro speciale si possono tirare copie col **poligrafo** o dalla **pietra**; introducendo fra i fogli da lettera della carta preparata, si ottengono nello stesso tempo da 5 a 6 copie dello scritto. — Una tal macchina è visibile nei giorni di **giovedì e venerdì, 3 e 4** corr., dalle ore 4 pom. in avanti, all'**Albergo Tre Corone, Torino**, via San Tommaso. 572

NON PIÙ TOSSE
COLL'USO DELLE INFALLIBILI
PASTIGLIE del DOWER con BALSAMO del TOLU'
preparate dal chimico-farmacista **G. LOSI.**
Sono le più calmanti, le più espettoranti, le più balsamiche e disinfettanti che si conoscano; inalzate le compagnuoli irritamenti, risolvono la bronchiti e polmoniti le più ostinate, e riescono salventi per eccellenza nel catarro cronico facilitando la respirazione.
Ogni scatola, oltre l'istruzione, porta la firma del preparatore e la marca di fabbrica, la quale è pure impressa in ogni pastiglia.
Prezzo L. 1 la scatola.
Deposito generale alla Farmacia Centrale di **CARLO ASTRUA**, via Martelli, n. 8, *Firenze*; ed all'ingrosso: presso CARLO ERBA, A. MANZONI e C°, *Milano* e G. B. SCHIAPPARELLI e Figli, *Torino*. Al minuto: **Torino**, presso le farmacie Turicco, Tacconis, Giordano, Torta, Avviona, Torre, Paolino sueo, Mosna, Trisano, Pugliesi ed Almasio, Bernocco; *Chieri*, Piazza; *Lanzo*, Milanesio; *Ciriè*, Maggia e Finelli; *Chivasso*, Passero e vedova Milanesio; *Casale Monferrato*, Puglietti e Sargiano; *Carmagnola*, Sandrone; *Ivrea*, Pasquini; *Asti*, Galliesio; *Susa*, Filippone; *Savigliano*, Negri; *Fossano*, Gamba e Tallone; *Mondovì*, Botta, Calamaro e farmacia dell'Ospedale; *Vercelli*, Poletti, Bertoletti e Operti; *Omegna*, Vassario, Parodotto e Rolando. 4023

OLIO di FEGATO di MERLUZZO
vero di Terranuova
Quest'olio, che trovasi preparato nella nostra farmacia in tante bottiglie di diverse dimensioni, allo stato di somma purezza e di garantita provenienza, non viene messo in vendita se non dopo un'accurata analisi onde accertarsi della presenza dei principii medicamentosi, quali sono: **Iromo, Jode e Fosforo.** — Boccette da L. 2, 3 e 5. — Preparasi pel commercio diligenza l'**olio di fegato ferruginoso.** — Bottiglie da L. 2. 3 e 5.
Presso la farmacia **GIORDANO**, *propr. di S. A. R. il Duca d'Aosta*, via Roma, 17, Torino, in faccia alla Galleria Natta.

Da vendere a peso
Giornali vecchi in ottimo stato
Presso la Ditta L. ROUX e C., piazza Solferino.

Torino, 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.